

## Sindacato

Meno sindacati, più disuguaglianze. Lo dice anche l'FMI.

Pagina 5



## Più merci sui binari

La ferrovia nel 2014 ha guadagnato quote di mercato nel traffico delle merci attraverso le Alpi.

Pagina 2



## Referendum

Orari di apertura dei negozi: UNIA contro il prolungamento.

Pagina 8

La votazione del 14 giugno sulla nuova legge della radiotelevisione sarà un test molto importante

# Servizio pubblico, quale futuro?

## In Svizzera gli attacchi al servizio pubblico si sprecano.

In alcune cerchie della popolazione svizzera il «servizio pubblico» è quasi diventato una parolaccia: per queste persone lo spirito collettivo e la solidarietà contano come il due di picche. Mettono anche in discussione il fatto che il trasporto pubblico debba essere offerto su tutto il territorio nazionale e a prezzi uniformi. E non si pongono nemmeno la domanda sull'importanza di garantire, nel mercato dei media elettronici, l'indipendenza dei media, così fondamentale per la democrazia. La votazione del 14 giugno sulla nuova legge della radiotelevisione mette in gioco proprio questo: l'essenza stessa del servizio pubblico. L'Unione sindacale svizzera ha preso posizione a favore del progetto di legge.

alle pagine 10, 11 e 12



Trasporti pubblici e media pubblici sono parte integrante del servizio pubblico.

Christina Jäggi è la responsabile dell'organizzazione del nostro sindacato

## I primi sei mesi al timone

■ Quella di «segretaria organizzativa» è una delle funzioni più importanti per il SEV e, con Christina Jäggi, è coperta per la prima volta da una donna. In fondo, si tratta di una vera funzione di stato maggiore, che prepara i punti da trattare da parte della commissione direttiva, del comitato e del congresso.

Christina Jäggi esercita questa funzione da sei mesi con piglio deciso e con la

sua proverbiale calma. In maggio sarà confrontata con il primo congresso nella sua nuova funzione.

Ma Christina Jäggi non ha nulla da temere: è molto preparata, competente e conosce molto bene il SEV, dove lavora da 12 anni; nel 2006 è diventata assistente personale di Giorgio Tuti, occupandosi di tantissime questioni.

alle pagine 6 e 7



Alle pagine 14 e 15

## IN BREVE

**Alptransit:  
meno del previsto**

■ Grazie al buon avanzamento dei lavori, i costi previsti per la Nuova ferrovia transalpina (NFTA) si riducono di 300 milioni di franchi. I lavori per i raccordi alla rete ad alta velocità, lo sviluppo futuro dell'infrastruttura ferroviaria (SIF), il risanamento fonico e il passaggio al sistema di segnalazione e di sicurezza dei treni ETCS procedono secondo programma. È quanto risulta dai rapporti sullo stato dei lavori 2014 relativi ai grandi progetti ferroviari, redatti dall'Ufficio federale dei trasporti (UFT).

**Stabio-Arcisate:  
telenovela continua**

■ Sembra proprio non esserci pace sul versante italiano della Ferrovia Mendriso Varese: al centro della cronaca il battibecco tra l'ingegnere Claudio Salini (che ha avuto per anni la responsabilità del cantiere) che accusa RFI di non avere rispettato gli accordi. E RFI che puntualmente afferma che non è vero. «Nessuna inadempienza contrattuale di Rete Ferroviaria Italiana nei confronti della società ICS». La replica della società ferroviaria alle accuse di Salini è netta: «RFI sta pienamente rispettando l'accordo, sottoscritto l'8 gennaio 2015, con il quale le parti hanno risolto per mutuo consenso l'appalto in corso per la realizzazione della nuova linea Arcisate - Stabio». Il Gruppo Claudio Salini ha preannunciato verso RFI una battaglia legale.

**Cassa pensione FFS**

■ È imminente la decisione della Cassa pensione FFS sulle misure di stabilizzazione, tese a permettere di erogare ai beneficiari le prestazioni previste attualmente. Sul tema il 15 aprile si sarà espressa la Conferenza CCL del SEV. Non appena si saprà qualcosa, sarà immediatamente diffuso un SEV-Info.

La determinazione dei conducenti è stata esemplare

# Il salario al merito è

**La lotta di oltre sei mesi contro il salario al merito presso i Trasporti pubblici (tl) della regione di Losanna ha pagato, perlomeno per i/le conducenti. Durante le trattative del 2 aprile scorso, la direzione ha comunicato di rinunciare al progetto. Ma non si può ancora cantare vittoria.**

Si tratta di un passo molto importante nei negoziati per il CCL tra il SEV e la direzione tl. Dopo un primo incontro lo scorso 19 marzo, la direzione ha rinunciato al capitolo concernente il salario al merito per i conducenti e conduttori. Si tratta di una vittoria importante per il SEV che aveva da subi-



La via verso un buon CCL è ancora irta di ostacoli

to rifiutato il sistema salariale di merito. La mobilitazione dei dipendenti sindacalizzati - che ha respinto il progetto nella misura del 93%, con un tasso di partecipazione di quasi il 60%! - ha avuto la meglio su

un progetto che di attrattivo aveva solo la parte grafica. Con tetti salariali usati come esca, il nuovo sistema salariale non solo non ha convinto nessuno, ma ha messo in luce tutta la propria arbitrarietà.

Membro della delegazione negoziale del SEV, la segretaria sindacale Valérie Solano esprime la propria soddisfazione per uno sviluppo giudicato positivo. «Resta il fatto che il personale non operativo alla gui-

Ma con il raddoppio del Gottardo si annullerebbero i successi degli ultimi anni

## Più merci sulla ferrovia

**L'Iniziativa delle Alpi registra con soddisfazione che la ferrovia nel 2014 ha guadagnato quote di mercato nel traffico delle merci attraverso le Alpi. Ora si tratta di accelerare ulteriormente il trasferimento strada/ferrovia, poiché nel 2016 sarà aperta la galleria di base del Gottardo. Per contro, il raddoppio del tunnel stradale del Gottardo porterebbe a un'inversione di tendenza, col traffico merci che tornerebbe sulla strada. Gli investimenti miliardari nell'Alptransit e nel corridoio di 4 metri verrebbero svalutati.**

«Nel 2016 avremo l'opportunità secolare di finalmente avere un successo decisivo nel trasferimento del traffico», afferma Jon Pult, Presidente dell'Associazione Iniziativa delle Alpi. Allora entrerà in esercizio la galleria di base del Gottardo. Così la ferrovia avrà condizioni ancora migliori per trasportare le merci attraverso le Alpi in modo rapido, ecologico e sicu-

ro. «Il futuro dei trasporti di merci è sulle rotaie, non sulla strada», dice Jon Pult. Così è possibile risparmiare energia, salvaguardare il clima, migliorare la qualità di vita lungo gli assi di transito e rendere più sicuro il traffico stradale. Le cifre pubblicate l'altro giorno dall'Ufficio federale dei trasporti dimostrano chiaramente che la politica di trasferimento



Più merci sui binari

svizzera comincia a dare i suoi frutti. Perciò, nonostante tutti gli uccellacci del malaugurio, a medio e lungo termine sarà possibile trasferire le merci su ferrovia e ridurre il numero dei camion in transito. Con la borsa dei transiti alpini è inoltre disponibile uno strumento di

mercato efficace per raggiungere gli obiettivi fissati nella Costituzione e nella legge. «Abbandonare adesso l'obiettivo di trasferimento non è necessario e sarebbe un errore enorme. Altrettanto sbagliato sarebbe costruire adesso una seconda galleria stradale al Gottardo», spiega Manuel Herrmann, responsabile della politica di protezione delle Alpi dell'Iniziativa delle Alpi. Col raddoppio si annullerebbero i successi degli ultimi anni. Con le gallerie di base al Lötschberg e al Gottardo nonché con la TTPCP la Svizzera ha un grande vantaggio rispetto agli altri paesi alpini. «Non dobbiamo silurare questo vantaggio con un secondo tubo stradale al Gottardo», aggiunge Manuel Herrmann.

Comunicato stampa

# stato affossato

da, viene comunque sottoposto a una valutazione individuale, che incide poi sui salari. Per questo personale si potrebbe immaginare una quota al merito (leggi «contributo», secondo la terminologia della direzione), a condizione che ciò avvenga a livello di squadra. Ma anche qui molto rimane da negoziare».

Se il passo indietro della direzione è una buona notizia, il percorso che porta alla conclusione di un moderno CCL - chiamato così dai tl - è ancora irto di ostacoli. «Il personale di guida è oggetto di una valutazione legata al salario, ma la direzione è stata attenta ad articolare un importo per l'aumento mensile di anzianità. Questo elemento essenziale è ancora tutto da negoziare», afferma Valérie Solano. Questo e molti altri punti devono ancora

essere risolti. Il SEV ricorda che le rivendicazioni fatte dai suoi membri durante conferenze CCL ben frequentate non hanno ancora trovato soluzioni.

«Oltre all'importo dell'aumento di anzianità, deve essere ancora discussa la ripartizione anzianità/merito», aggiunge Valérie Solano. I criteri per questo merito che vogliamo in forma collettiva non sono stati ancora definiti. Non abbiamo ancora affrontato le questioni per cui il personale ha già indicato il proprio disaccordo e manifestato la propria incompienza: molte funzioni professionali richiedono una rivalutazione ma per ora non se n'è fatto niente. Occorrerà che il CCL dia una risposta, almeno in parte, a specifiche situazioni di lavoro, come la polivalenza dei conduttori di M1».

Come si vede, non è ancora il momento di cantare vittoria, anche se la situazione si è distesa.

I negoziati riprenderanno martedì 21 aprile. Si prospetta una settimana interessante in quanto la trasparenza dei salari dei dirigenti tl sarà al centro dell'assemblea generale degli azionisti della vigilia, il 20 aprile.

Ma buone condizioni di lavoro e un buon CCL dipendono principalmente dalla mobilitazione di tutti e di ciascuno. «Ci siamo dati appuntamento con il personale giovedì 23 aprile per un'importante giornata d'azione!» conferma Valérie Solano.

Vivian Bologna

## EDITORIALE

Il prossimo fine settimana sarà il Ticino ad eleggere i propri rappresentanti cantonali e poi l'attenzione si sposterà sulle elezioni nazionali di ottobre. Anche senza attendere i risultati del Ticino, si può constatare che il clima politico in Svizzera risulta poco propizio ai sindacati. La nostra valutazione di quattro anni fa delle votazioni del Consiglio nazionale aveva già sottolineato come le posizioni di lavoratrici e lavoratori di questo paese trovino maggior sostegno dai deputati «rossi» e «verdi». In autunno, sulle pagine di contatto.sev presenteremo una nuova edizione di

«Il clima politico in Svizzera risulta poco propizio ai sindacati.»

Peter Moor, caporedattore contatto.sev

questa valutazione, ma le esperienze dirette raccolte in Parlamento non lasciano intravedere cambiamenti marcati. Per quanto riguarda il trasporto pubblico, in questi quattro anni abbiamo poi vissuto un rafforzamento delle tendenze liberalizzatrici, sia presso l'amministrazione, sia in Parlamento. L'esclusione di qualsiasi considerazione basata sul servizio pubblico dai lavori del Consiglio nazionale per la revisione della legge sul trasporto merci ne è solo l'esempio più recente.

La speranza che queste tendenze possano essere invertite o anche solo frenate dalle elezioni di ottobre non trova nessun conforto nei risultati sin qui registrati nei cantoni. Il risultato di Zurigo conferma la crescita dei liberali. Un'indicazione che potrebbe risultare anche positiva, se questa crescita si fosse verificata a spese dei partiti ancora più a destra. Invece, essa è andata a spese del centro e ne è quindi risultato uno spostamento a destra, dato che né la modesta crescita dei socialisti, né la raccolta di un paio di seggi della sinistra alternativa nei maggiori centri riescono a compensare lo smacco registrato dai verdi.

Nel prossimo quadriennio, il Parlamento svizzero dovrà chinarsi sulla riforma della previdenza vecchiaia. Un tema di fondamentale importanza per i sindacati, in quanto si tratta di dare a tutte le persone di questo paese il diritto di vivere una vecchiaia dignitosa dopo decenni di lavoro. Occorre quindi una soluzione che non consideri unicamente fattori di carattere economico, ma tenga adeguatamente conto anche di quelli sociali e di socialità. Lavoratrici e lavoratori avranno quindi la possibilità in autunno di designare candidate e candidati in grado di soddisfare queste aspettative.

E come sindacati dovremo riflettere seriamente alle modalità alle quali ricorrere per difendere le legittime aspettative di lavoratrici e lavoratori attivi e pensionati in uno stato sempre più orientato verso idee neoliberali.

### L'acqua protagonista al Museo dei trasporti



«Wasser bewegt» è il titolo della mostra speciale al Museo dei Trasporti di Lucerna sulla mobilità sopra e sotto l'acqua. L'esposizione è in agenda fino al 18 ottobre 2015. Previste numerose attività sullo specchio dell'acqua: canoa, kayak, surf. Insomma chi ne ha più ne metta. Le parole d'ordine sono: scoperta, avventura, divertimento.

Attentissimi/e: i/le partecipanti al corso di formazione del SEV hanno molto apprezzato l'iniziativa

# Ore 9: lezione di CCL

**Che cosa prevede il nuovo CCL? Quali i cambiamenti? E per quanto riguarda i modelli di pensionamento? A queste e ad altre domande è stato risposto con grande competenza. Presente anche il vicepresidente del SEV Manuel Avallone.**

Con i tempi che corrono, il CCL delle FFS resta ancora un buon contratto di lavoro. Lo hanno sostenuto il segretario sindacale del SEV Angelo Stroppini e il vicepresidente del SEV Manuel Avallone. Dati alla mano, il bilancio del dare e avere tipico di ogni trattativa contrattuale, può essere considerato soddisfacente. «Tanto più - ha osservato Angelo Stroppini con il consueto piglio deciso -



Un pubblico molto attento, a cui nulla sfugge



Manuel Avallone e Angelo Stroppini

che buona parte delle rivendicazioni negoziate con le FFS fanno parte di un catalogo di richieste formulate - attraverso un sondaggio - proprio dalla base del SEV».

Prima di entrare nel merito delle novità, il capo delegazione Manuel Avallone ha illustrato il clima che ha caratterizzato le trattative. «Al primo attacco frontale delle FFS contro il mantenimento delle garanzie salariali - ha ricordato Avallone - fin da subito il SEV ha fatto sentire la sua voce e ha giocato con determinazione il proprio ruolo». Certo l'inasprimento del NOP è stato un boccone amaro da digerire, come pure la questione dei temporanei. «Al momento - osserva Avallone - con le FFS dobbiamo chiarire una serie di aspetti». Nel complesso i/le partecipanti al corso hanno espresso soddisfazione per l'esito finale. Occhi e orecchie attente all'entrata in scena del segretario sindacale Pietro Gianolli, che ha curato la presentazione dei modelli di pensionamento. Da

«vecchia volpe» molto competente sulle assicurazioni sociali, Gianolli ha illustrato in modo approfondito i quattro modelli, mettendo in evidenza i meccanismi di funzionamento, vantaggi e svantaggi. Un argomento, quello del pensionamento anticipato, tutt'altro che facile anche perché si inseriscono a pieno titolo le situazioni personali dei singoli, che devono evidentemente fare i conti con le proprie forze e risorse finanziarie. Come era prevedibile, Gianolli è stato al centro di una raffica di domande, molte delle quali, tuttavia, inerenti a casi specifici. Il SEV è naturalmente a disposizione per le consulenze individuali.

Françoise Gehring

## Assemblea della sottofederazione lavori regione Ticino

# Compensare il lavoro a 40 gradi

**L'assemblea della regione Ticino si è soffermata sull'impegno che attende il personale di manutenzione nella più lunga galleria del mondo.**

Anche quest'anno, l'assemblea primaverile della sottofederazione lavori ha suscitato l'interesse di numerosi membri, accorsi per discutere diversi aspetti di un lavoro che si fa sempre più impegnativo, con i diversi ospiti: il vicepresidente SEV Manuel Avallone, i rappresentanti del comitato centrale Markus Kaufmann, Hugo Ruoss e Harald Hüther, Fritz Augsburg, «change manager» delle FFS per l'attività nella galleria di base del San Gottardo e Pietro Gianolli, segretario SEV. Il primo argomento sviluppato dalla discussione assembleare ha proprio toccato le condizioni di lavoro del futuro. Negli ul-

timi mesi si sono svolti gli esami di idoneità al lavoro in galleria e in queste settimane hanno luogo le prime prese di contatto con i nuovi «posti di lavoro». I diretti interessati hanno così potuto rendersi conto di come le reali condizioni di posti di lavoro che possono trovarsi a decine di chilometri dai portali e dall'aria aperta e sotto un paio di chilometri di roccia rendano del tutto inadeguata l'attuale indennità di lavoro in galleria che ammonta a 7 franchi al giorno. Indennità che, per di più, le FFS avrebbero voluto stralciare. L'assemblea ha quindi incaricato il comitato, coadiuvato dal segretario SEV di Bellinzona e dallo stesso Augsburg di elaborare una richiesta all'indirizzo delle FFS per compensare queste esigenze estreme.

**Curva salariale dei macchinisti**  
L'assemblea ha poi chiesto in-

formazioni sull'attribuzione dei macchinisti del settore lavori alla curva salariale, che era stata richiesta nell'ormai lontano 2011. «La questione è tutt'ora davanti al tribunale arbitrale, presieduto dall'avvocato Franz Steinegger. Dopo alcuni tentativi di mediazione falliti, ormai non resta che aspettare la sentenza», ha spiegato Avallone, aggiungendo che si farà carico di sollecitare la questione.

### Incertezze per la cassa pensioni?

In seguito, gli interventi hanno toccato i modelli di pensionamento introdotti dal nuovo CCL. Un passo certo apprezzabile, ma la cui efficacia, hanno commentato alcuni partecipanti, rischia di essere compromessa dagli adeguamenti tecnici annunciati dalla cassa pensioni. Avallone ha però tenuto a tranquillizzare i presen-



Condizioni di lavoro estremamente impegnative

ti. Il 15 aprile, la conferenza CCL FFS del SEV dovrà infatti discutere un accordo con le FFS che, unitamente all'aumento dei contributi deciso dal consiglio di fondazione della CP FFS, dovrebbe consolidare il livello delle rendite. Chi ha compiuto 58 anni ha ricevuto negli scorsi giorni una lettera al riguardo da parte del capo del personale FFS Markus Jordi e nelle prossime settimane verranno consolidate le cifre che per-

mettono agli assicurati di valutare con cognizione di causa e in tempo utile ogni opzione.

### Rappresentante ticinese

Infine, l'assemblea ha preso atto delle necessità di rinnovo degli organi centrali della sottofederazione e ha potuto salutare con piacere la disponibilità di Giuseppe Lanini di rappresentare la regione in seno alla commissione centrale BUA.

Le rivelazioni di «Power from the people», titolo che si ispira alla canzone di John Lennon «Power to the people»

# Meno sindacati, più ingiustizie

**Uno studio dell'FMI mette in relazione l'aumento delle disuguaglianze con la diminuzione degli iscritti al sindacato.**

È il quinto singolo della carriera solista di John Lennon. È un brano caro alla sinistra e ai/alle manifestanti pacifisti contro la guerra del Vietnam: «Power to the people». Quasi 45 anni dopo, il titolo di quella canzone ha ispirato non le chitarre, ma le penne di due ricercatrici, Florence Jaumotte e Carolina Osorio Buitron autrici dello studio «Power from the people» che racconta, anzi dimostra, la crescita delle disuguaglianze in relazione alla erosione egli/delle iscritti/e ai sindacati. Questo studio ha una targa particolare: FMI, ossia Fondo monetario internazionale. Che non è un covo di sinistra o di faziosi ricercatori rossi. L'FMI, fautore convinto della globalizzazione che con le sue «ricette» economiche affama mezzo mondo, è uno degli organi propulsori del turbo capitalismo e del liberalismo. John Lennon, che una volta trasferitosi negli USA è stato sorvegliato dall'FBI perché da sempre vicino alla sinistra, sarebbe stato il primo a sorprendersi di questo paradosso.

**Senza sindacati, ricchezza concentrata in poche mani**

Che cosa dice «Power from the people», presentato dalle autrici sulla rivista dell'FMI «Finance & Development»? Ci dice che il declino del numero dei lavoratori e delle lavoratrici iscritte/e ai sindacati (e questo aspetto merita indubbiamente una riflessione a parte) è fortemente associato con l'aumento della quota di reddito nelle mani dei ricchi; in altre parole il calo degli iscritti ai sindacati spiega metà dell'aumento di 5 punti della concentrazione del reddito nelle mani del 10% più ricco della popolazione, nelle

economie avanzate, tra il 1980 e il 2010.

«L'indebolimento dei sindacati • scrivono le autrici • riduce il potere contrattuale dei lavoratori rispetto a quello dei possessori di capitale, aumentando la remunerazione del capitale rispetto a quella del lavoro e porta le aziende ad assumere decisioni che avvantaggiano i dirigenti, per esempio sui compensi dei top manager».

Florence Jaumotte e Carolina Osorio Buitron fanno anche notare che, in base a recenti studi, questa iniquità «può non solo portare a una crescita minore e meno sostenibile, ma può anche essere nociva per la società, perché consente ai più ricchi di manipolare in proprio favore il sistema economico e politico», sostiene Joseph Stiglitz, premio Nobel per l'economia nel 2001.

Quando pensiamo che nelle nostre contrade si accusano i sindacalisti di «ricattare» le aziende con l'arma – legittima e costituzionalmente garantita – dello sciopero. Quando leggiamo che certi tenori della grande distribuzione definiscono i contributi paritetici dei Contratti collettivi di lavoro (CCL) delle «tangenti» per i sindacati, sembra di essere tornati all'era preindustriale, quando il lavoro era totalmente sganciato dai diritti. Ma questo è il profondo degrado del clima nel mondo del lavoro in Ticino. Dove l'unica vera regola, è quella di non averne. Come se le regole fossero, per alcuni imprenditori, una palla al piede di cui liberarsi.

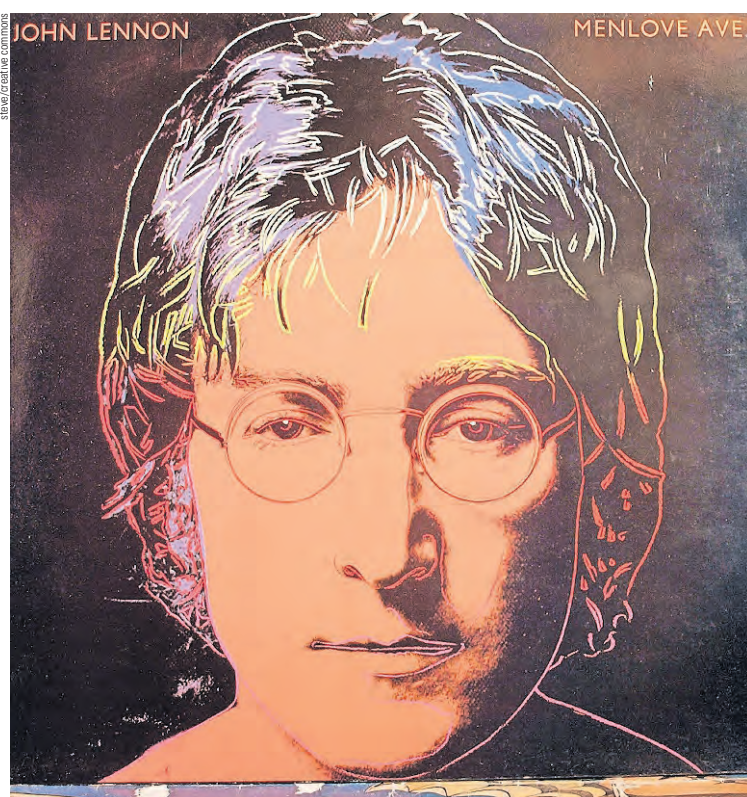
**Il neoliberalismo ha ripreso vigore**

Pensare che la spinta del neoliberalismo fosse alle spalle, è un'illusione. Anzi ha ripreso vigore e voce con nuovi protagonisti. Il nuovo sport è: delegittimare il sindacato. La parola magica è: massimizzazione dei profitti. L'ordine di marcia è: costi quel che costi. Responsabilità collettiva? Zero. Responsabilità sociale? Zero. Money, money, money. È l'unica cosa

che conta. I dati sono chiari: nel 2014 le sole imprese svizzere quotate in Borsa hanno inondato gli azionisti di 34 miliardi di franchi in dividendi (+ 5% rispetto al 2013). Quegli azionisti a cui non si chiede mai il benché minimo sacrificio o un contributo equivalente a quelli imposti ai lavoratori e alle lavoratrici – quelli si ricattatori - come condizione necessaria alla sopravvivenza. Un esempio su tutti: il taglio del 26 a% dipendenti frontalieri della Exten Sa di Mendrisio.

Se non ci fosse stato il sindacato, per le maestranze della Exten non ci sarebbe stata la benché minima possibilità di riscatto. Un riscatto che a livello generale ha rilanciato il convincimento a lottare – tra mille ostacoli – per difendere il posto di lavoro, il potere d'acquisto dei salari, per salvaguardare le pensioni, per rimettere al centro la dignità. Perché non c'è lavoro senza dignità. E se ora anche uno studio dell'FMI afferma che il sindacato rappresenta un bisogno per le società moderne non solo in termini di regolazione e di tutela, ma anche come straordinario fattore di crescita, di eguaglianza, di salvaguardia materiale e di promozione dei diritti, una parte padronale di questo paese dovrebbe farsi un esame di coscienza.

«Power from the people» ci dice che la manodopera sfruttata e basta, soffre; e soffre anche per mancanza di giustizia sociale, così necessaria e rivendicata dall'originale «Power to the people» di John Lennon, che invitava «milioni di lavora-



tori che lavorano per niente [cioè per una miseria, ndr], a scendere nelle piazze». Ma mi resta un tarlo, non da poco. C'è comunque da chiedersi come mai proprio ora uno studio del genere da parte di una costola di Bretton Woods, che ha generato entità come FMI e Banca mondiale, che a loro volta hanno sostenuto politiche inique, se non addirittura ipocrite e focalizzate su interessi particolari. Davanti al disastro dell'economia mondiale e a lacerazioni figlie di profonde disuguaglianze, forse ora l'FMI intende recuperare l'importanza dei sindacati più come strumento di crescita, meno come forza che tutela i diritti.

**Più sindacati e salario minimo**

L'analisi di Jaumotte e Osorio Buitron si concentra anche sugli strumenti che possono modificare la distribuzione dei redditi verso le classi lavoratrici e il ceto medio, i due principali settori vittime degli effetti del neoliberalismo. La lotta contro la «dispersione dei redditi, la disoccupazione e per la redistribuzione» può rinascere at-

traverso una nuova ondata di sindacalizzazione e la creazione di un salario minimo. La generalizzazione del salario minimo a livello internazionale non aumenta la disoccupazione, come invece sostiene una fitta schiera di economisti, ma permette di contenerla, sostengono le ricercatrici. Le soluzioni suggerite da Jaumotte e Osorio Buitron sono quelle tradizionali fordiste. Quella più importante consiste nel restaurare il ruolo del sindacato come «mediatore sociale» universale e la sua identità di «cinghia di trasmissione» con i partiti politici. «Sindacati più forti – scrivono – possono mobilitare i lavoratori e le lavoratrici a votare per i partiti che promettono di redistribuire il reddito».

Françoise Gehring

Christina Jäggi è da sei mesi la segretaria organizzativa del SEV



# La parola «solidarietà» ha perso significato

**Quella di «segretaria organizzativa» è una delle funzioni più importanti per il SEV e, con Christine Jäggi, è coperta per la prima volta da una donna. In fondo, si tratta di una vera funzione di stato maggiore, che prepara i punti da trattare da parte della commissione direttiva, del comitato e del congresso.**

■ **Da oltre sei mesi hai assunto l'incarico di segretaria organizzativa. Vi sono aspetti che ti hanno sorpreso in questa nuova funzione?**

La vera sorpresa è venuta dall'ampiezza di questo incarico e dalla varietà di compiti che comprende. Proprio di questi tempi, nell'imminenza del congresso, vi è moltissimo lavoro per preparare adeguatamente tutti i punti e curare i vari aspetti.

■ **In precedenza, eri assistente di Giorgio Tuti, dap-**

**prima vicepresidente e poi presidente. Conosci quindi molto bene il SEV. Cos'è cambiato con questa tua nuova funzione?**

Ho appunto dovuto realizzare che non conoscevo tutti gli aspetti del SEV. Ho quindi toccato con mano diverse novità, anche se posso far capo alle esperienze raccolte negli anni precedenti. La collaborazione con la commissione direttiva e con il comitato sono tuttavia un po' diverse rispetto a come le percepivo prima.

■ **Attorno alla tua funzione gira un po' tutto il sindacato.**

Proprio così. Ricevo molte sollecitazioni e a volte mi ritrovo a chiedermi se veramente queste debbano giungere a me. Ma probabilmente, ciò ha a che fare anche con il fatto che ormai sono al SEV da diverso tempo.

■ **Esperienze che hanno senza dubbio alimentato aspettative. Hai avuto anche delusioni?**

Assolutamente no, anzi. Costato sempre nuovi stimoli, provenienti da un'attività molto variata, che tratta temi molto diversi.

■ **Come hai vissuto questo cambiamento a livello personale?**

È la prima volta da quando so-

no al SEV che lavoro al 100 per cento. Per me, si è trattato di un cambiamento importante. Ne sono contenta, proprio per la mole di lavoro che devo svolgere, anche se prima o poi vorrei poter tornare a ridurre il mio grado di impiego.

■ **Da questa funzione ci si aspetta quindi una presenza costante.**

Ho il dubbio di essere io stessa a porre questa aspettativa. D'altra parte sarei la prima a svolgere questo compito a

Trovi? Mi ero chiesta anch'io cosa sarebbe cambiato trovandomi a lavorare con un maggior numero di persone, che oltretutto prima non conoscevo. Adesso posso dire che vi sono senz'altro aspetti nuovi, ma non vi sono stati chissà quali cambiamenti.

■ **La tua sfera di influenza personale è comunque cambiata. Come fai ora ad influire sul SEV?**

(ride) Forse bisognerebbe girare la domanda a chi si trova

Questa distinzione, al di là delle desinenze, per me non esiste, né mi sento in dovere di svolgere il lavoro di un uomo. Inoltre, devo dire che questa designazione mi sembra poco opportuna. Quello che conta per me è il contenuto del lavoro e sino ad oggi non ho mai avuto la sensazione che sarebbe stato più facile svolgerlo se fossi un uomo.

■ **Ma hai mai avuto questo timore?**

Un po' sì, anche perché sono la prima donna a svolgerlo. Temevo di venir trattata in modo diverso, che dovessi mostrarmi e pormi in modo diverso, proprio per dimostrare che una donna può occupare questa posizione, poiché un uomo ha un altro modo di presentarsi e riceve a priori maggior rispetto. Ma non è stato assolutamente il caso. Sino ad oggi, non ho mai avuto problemi in quanto donna in questa funzione.

■ **In fondo, sei un po' la capa dello stato maggiore del SEV. Non hai quindi solo una funzione di assistente, ma anche un certo compito di conduzione. Hai già assunto anche questa componente?**

Penso di sì, almeno in parte, anche se devo ancora assimilarla, in quanto finora ero effettivamente un'assistente. Vi

**«Temevo di venir trattata in modo diverso, che dovessi mostrarmi e pormi in modo diverso, proprio per dimostrare che una donna può occupare questa posizione.»**

*Christina Jäggi, segretaria organizzativa SEV*

tempo parziale, ma penso che dovrebbe essere possibile.

■ **La tua visione del SEV si è modificata?**

No, anche perché già in precedenza, collaborando con Giorgio Tuti sono entrata in contatto con diverse questioni e svolto molti compiti diversi tra loro. La mia percezione del SEV è certamente evoluta nei 12 anni di cui ne faccio parte, ma senza subire stravolgimenti.

■ **Una considerazione piuttosto distaccata ...**

a lavorare con me. Spero tuttavia che, come donna, riesca ad affrontare i compiti affidati a questa funzione in modo un po' diverso.

■ **Segretaria organizzativa ha un sapore leggermente diverso da segretario organizzativo, probabilmente perché la parola «segretaria» è legata ad un'immagine piuttosto precisa. Ti senti in dovere di dimostrare che, nonostante tu sia chiaramente una donna, rispondi anche alle esigenze «maschili» di questa funzione?**

## BIO

**Età** 41

**Famiglia** vive con il suo compagno

**Carriera** formazione di commercio e maturità professionale. In seguito ha lavorato come segretaria prima di giungere al SEV, dapprima in qualità di assistente di Hans Bieri e di Philipp Hadorn nei settori del reclutamento e di Gata. Nel 2006 è diventata assistente di Giorgio Tuti e nel 2014 segretaria organizzativa.

**Tempo libero** attività in e attorno alla sua casa e in giardino, lettura, gastronomia (attiva e passiva) e viaggi.



Christina Jäggi al lavoro presso il segretariato centrale del SEV

sono però occasioni in cui assumo questo compito, intervenendo in riunioni ed esprimendo la mia opinione. È quanto rende il mio compito interessante.

■ **È per questo che ti sei annunciata?**

Anche, ma non era il motivo principale. Negli ultimi anni

«Penso che al SEV vi sia un metodo di affrontare le questioni molto legato alla tradizione e che non vi siano quindi stati cambiamenti sostanziali.»

mi sono interessata sempre più a questo posto, dato che mi sono trovata a collaborare sempre più strettamente con il mio predecessore Rolf Rubin. Arrivata ai 40 anni, mi sono detta che dovevo fare qualcosa di diverso, cercare nuovi stimoli.

■ **Uno dei primi incarichi è stata la mobilitazione in vista della manifestazione del 7 marzo, che al SEV non ha dato risultati molto brillanti.**

Dovremo in effetti discutere come ci poniamo nei confronti di queste manifestazioni, considerando come l'atteggiamento della gente sia cambia-

to e che la solidarietà non sia più un sentimento così diffuso e profondo come alcuni decenni fa. È diventato molto difficile mobilitare le persone e per la prossima manifestazione dovremo tenerne conto.

■ **Adesso ti aspetta il primo congresso nella tua nuova funzione.**

Lo aspetto con piacere. Sarà

«Penso che tra dieci anni il SEV sarà piuttosto diverso da oggi, che vi saranno collaborazioni con gli altri sindacati che ne modificheranno l'immagine.»

un congresso di un giorno, quanto mai impegnativo, con molte proposte. Rappresenta proprio uno degli stimoli che andavo cercando, di cui percepisco solo ora la vera portata. Magari le mie aspettative sono esagerate e rischio poi di essere delusa, ma in tutti i casi non vedo l'ora di arrivarci.

■ **Cosa vorresti modificare al SEV?**

Non posso rispondere oggi, dato che sono ancora in una

fase introduttiva alla mia funzione. Penso però che al SEV vi sia un metodo di affrontare le questioni molto legato alla

tradizione e che non vi siano quindi stati cambiamenti sostanziali. Penso potrebbero essere rivisti, ma per ora è prematuro esprimermi in merito, vorrei dapprima fare queste esperienze.

■ **Quindi non hai assunto questa carica con l'intento di modificare subito qualcosa.**

No, il mio predecessore aveva già cambiato diverse cose, anche a seguito delle modifiche strutturali nel SEV. Non ho

quindi la sensazione che siano necessari cambiamenti immediati, ma che vi sia tempo per riflettere come fare meglio.

■ **Come ti immagini il SEV tra cinque o dieci anni?**

È una domanda difficile. Spero evidentemente che continui a contare membri a sufficienza per svolgere il suo importante ruolo. Penso però che sarà piuttosto diverso da oggi, che vi saranno collaborazioni con gli altri sindacati che ne modificheranno l'immagine. Sono però convinta che il SEV continuerà ad esistere e ad essere forte.

Intervista Peter Moor

La nuova legge cantonale che disciplina gli orari di apertura dei negozi è combattuta dall'USS Ticino e Moesa

# Un carrello carico di ...

***Prolungare gli orari di apertura dei negozi per servire chi? Gli interessi di chi comanda senza tenere minimamente in considerazione gli interessi di chi lavora. A farne le spese soprattutto le donne, che avranno sempre più difficoltà a conciliare famiglia e lavoro. UNIA va al fronte con un referendum. E le altre federazioni sindacale sostengono la battaglia nella raccolta firme (modulo nella pagina accanto). Il SEV invita tutti e tutte a contribuire attivamente alla raccolta delle firme.***

Stress, pressione e orari di lavoro flessibili: si riassume così la triste sorte del personale di vendita in un Cantone che decide di prolungare l'orario di apertura dei negozi. I sondaggi parlano chiaro: tra l'85 e il 90 per cento dei lavoratori e delle lavoratrici del settore è contrario a orari di apertura più lunghi la sera o la domenica. Come giustamente fa notare UNIA la deregolamentazione degli orari interessa un settore caratterizzato da salari bassi. Circa il 20 per cento dei cosiddetti working poor (cioè di lavoratori poveri) è attivo nel settore della vendita. Sono in 50 000 a guadagnare meno di 4000 franchi, e 40 000 di loro sono donne. Con il prolungamento degli orari queste persone, in particolare quelle che fanno parte di nuclei monoparentali, si ritrovano ad affrontare condizioni di vita impossibili. Insomma le donne saranno le prime a pagarne il prezzo. I sostenitori della deregolamentazione vogliono far credere che orari di apertura più lunghi, incrementerebbero le vendite in Ticino, evitando così la fuga degli acquisti verso il vicino Belpaese e favorendo di



conseguenza il mantenimento di posti di lavoro nel nostro cantone. Ma fino a quando il potere d'acquisto dei consumatori e delle consumatrici rimarrà invariato, chiudere i negozi più tardi non consentirà di incrementare le vendite, ma solo di ripartirle su un numero maggiore di ore. È invece certo che le condizioni di lavoro saranno soggette a una maggiore flessibilità e il personale sarà sottoposto a una pressione ancora più forte. Non dimentichiamoci, inoltre, che di fronte allo strapotere

della grande distribuzione, i piccoli commercianti finiranno per scomparire poiché non in grado di reggere questo ritmo. Quando la maggioranza borghese che ha votato la legge parla di «favorire i consumatori», dimentica che questi ultimi sono in maggioranza composti di lavoratori (comprese le loro famiglie), di disoccupati e pensionati, categorie di «consumatori» costrette a fare vere e proprie acrobazie per arrivare alla fine del mese. Ogni prolungamento di orario determina un aumento o una

## 5 BUONI MOTIVI PER DIRE NO

### ■ NO perché apre le porte ai peggioramenti per tutti i dipendenti

Da anni il personale di vendita è confrontato con un'offensiva che mira a liberalizzare gli orari di apertura. Negli scorsi anni sono stati introdotti diversi peggioramenti e a livello federale è già stata presentata un'ulteriore proposta dal senatore Lombardi, che mira ad ampliare l'orario di apertura dei negozi fino alle 20.00 durante tutto l'anno! È pertanto importante dare un segnale forte votando NO alla nuova legge sugli orari.

### ■ NO perché ha pesanti ripercussioni sulla vita familiare del personale

Questa nuova legge prevede diversi peggioramenti, quali l'estensione del lavoro festivo, il prolungamento al sabato fino alle 18.30 e dal lunedì al venerdì fino alle 19.00, nonché un'ulteriore apertura domenicale. Per non parlare della liberalizzazione selvaggia degli orari per il personale occupato nei negozi annessi alle stazioni di benzina. Queste norme avranno pesanti ripercussioni sulla vita familiare dei dipendenti (si pensi al fatto che di regola gli asili nido chiudono prima che una venditrice o un venditore possa andare a prendere i figli dopo il lavoro serale).

### ■ NO perché metterebbe in ginocchio il piccolo commercio e perché apre le porte a licenziamenti nei piccoli negozi

I piccoli negozianti infatti non riuscirebbero a reggere in questo sistema, come dimostra il fatto che la maggior parte di loro rimangono chiusi durante le aperture festive autorizzate dall'Autorità. Questa legge andrebbe a vantaggio della sola grande distribuzione.

### ■ NO perché non crea un solo posto di lavoro

Chi conosce la realtà occupazionale dei nostri commerci sa che oggi vengono diminuite le percentuali di impiego ed estesi i contratti parziali. Il personale viene preferibilmente impiegato nelle ore di maggior presenza di clienti, mentre nelle altre fasce orarie la presenza di venditrici e venditori è ridotta ai minimi termini. Con la nuova legge queste dinamiche si acuirebbero.

### ■ No perché essa colpirà anche gli altri impiegati (servizi privati e pubblici)

Appare sempre più chiaro che un'ulteriore estensione degli orari dei negozi aprirebbe le porte all'estensione degli orari di apertura anche negli altri settori professionali. Pensiamo alle poste, alle banche, alle assicurazioni, agli uffici privati e pubblici. È uno scenario che dobbiamo scongiurare per le conseguenze negative sulla vita familiare e sociale in tutto il Ticino.

flessibilizzazione degli orari di lavoro dei salariati. UNIA vi si oppone per principio, «esigendo, contro questa degradazione organizzata delle condizioni di lavoro, un contratto collettivo per il commercio al dettaglio di obbligatorietà generale, che garantisca salari migliori e orari decenti al personale di vendita». Combattere contro il prolungamento degli orari di apertura,

significa anche difendere lavoratori e lavoratrici di altri settori, come quello dei trasporti pubblici chiamati ad adeguarsi ad ogni cambiamento sociale e/o di organizzazione del lavoro di altri settori. In un mondo del lavoro sempre più interconnesso, nessuno può considerarsi al riparo quando c'è in gioco la volontà di scardinare le regole a tutela di chi lavora.





**Il Sindacato.**

# NO alla legge sull'apertura dei negozi

**Cittadine e cittadini con diritto di voto, firmate subito!**

**Questo referendum si oppone all'estensione degli orari d'apertura dei negozi, che rende inconciliabile il lavoro e la famiglia, in un settore dove lavorano prevalentemente donne. Basta abusi!**

## DOMANDA DI REFERENDUM

Le/i sottoscritti cittadini aventi diritto di voto in materia cantonale, richiamati gli artt. 42 della Costituzione cantonale e 141 segg. della Legge sull'esercizio dei diritti politici (LEDP), con la presente domanda chiedono che la modifica della Legge sull'apertura dei negozi pubblicata sul Foglio Ufficiale n. 24 del 27.3.2015 venga sottoposta a referendum popolare.

## AVVERTENZA (art. 143 lett. d / art. 120 LEDP)

1. L'avente diritto di voto appone la propria firma autografa accanto alle sue generalità, le quali devono figurare scritte a mano e leggibili su una lista intestata al proprio Comune di domicilio.  
L'avente diritto di voto incapace di scrivere può fare iscrivere il proprio nome e cognome da una persona di sua scelta. Questi firma in nome dell'incapace e mantiene il silenzio sul contenuto delle istruzioni ricevute; in questo caso nella colonna «firma autografa», iscrive in stampatello il proprio nome con l'indicazione «per ordine» e appone la propria firma.
2. Egli può firmare una sola volta la stessa domanda.
3. Chiunque contravviene a quanto prescritto dal cpv. 2 è punito dalla Cancelleria dello Stato con una multa fino ad un massimo di fr. 1000.-, riservate le penalità previste dal Codice penale.

Firme raccolte nel **Comune** di: \_\_\_\_\_

Su ogni lista possono firmare solo cittadine/i con diritto di voto nello stesso Comune

N.	Cognome e nome di proprio pugno e possibilmente in stampatello	Data di nascita giorno/mese/anno	Firma autografa	Controllo (lasciare in bianco)
1				
2				
3				
4				
5				
6				
7				
8				
9				
10				

**Termine per la raccolta delle firme: 11.5.2015**

### Attestazione

Si attesta che le \_\_\_\_\_ firme apposte su questa lista sono tutte di cittadini aventi diritto di voto in materia cantonale ed iscritti nel catalogo elettorale del Comune.

Luogo e data:

Bollo  
ufficiale

Il Funzionario incaricato:  
(firma e funzione)

**Le liste, anche se incomplete, sono da ritornare subito in busta chiusa al Sindacato UNIA,  
CP 5650, 6901 Lugano entro il 30 aprile 2015**

Con il referendum contro la LRTV, l'USAM sferra un attacco al servizio pubblico

«L'indipendenza dell'informazione è essenziale per la democrazia. La SSR come azienda che appartiene ad un'associazione indipendente, è ideale per questo mandato»

Edith Graf-Litscher



# Un servizio per le quattro regioni linguistiche

**Il 14 giugno, il popolo svizzero sarà chiamato a votare sulla modifica della legge federale sulla radiotelevisione (LRTV). L'Unione sindacale svizzera ha preso posizione a favore del progetto. Nonostante vengano trattati in prima linea aspetti legati alla definizione del canone, il referendum promosso dall'USAM impone il dibattito sulla nozione di servizio pubblico nei media elettronici.**

Una volta era tutto più semplice: per ascoltare la radio ci voleva una radio, per guardare la tele bisognava avere un televisore e le relative tasse di ricezione venivano pagate con la fattura del telefono delle PTT. Oggi è cambiato tutto: quasi tutti i telefonini comprendono tutte queste funzioni, per non parlare di tablet e computer e le tasse devono essere pagate alla ormai famigerata Billag, filiale di Swisscom.

Il Parlamento ha ora elaborato una nuova regolamentazione del canone radiotelevisivo, contro la quale l'Unione svizzera delle arti e dei mestieri Usam ha promosso il referendum. Questa prevede che il canone debba essere pagato da ogni economia domestica in quanto dà per acquisito che entro l'entrata in vigore della legge, prevista per il 2018, vi sia ovunque la possibilità di ricevere la radio o la televisione.

## Il canone diminuisce a 400 franchi

Questa nuova disposizione ridurrà il canone per le economie domestiche dagli attuali 462 a 400 franchi. Le imprese che oggi sarebbero tenute a versare il canone se dispongono di un apparecchio radio o televisivo, verrebbero esonerate

nella misura in cui la loro cifra d'affari annua non supera i 500 000 franchi. Nell'imminenza della votazione è poi emerso che oltre un terzo delle imprese che oggi dovrebbero pagare il canone, in realtà non sono annunciate alla Billag. La nuova legge prevede inoltre alcuni adeguamenti alle nuove tecnologie, nonché una componente di promozione della distribuzione dei programmi digitali, in particolare con il passaggio dalle onde radio in FM alla radio DAB.

## Forzatura della discussione di fondo

Attorno a questa revisione della LRTV viene però condotto anche un altro dibattito: quello sul servizio pubblico. Dopo la fornitura di energia elettrica, il servizio postale o, in misura ancora maggiore, il trasporto pubblico, questa componente viene sempre più spesso messa in discussione da cerchie liberali anche per quanto riguarda i media elettronici. Come indicato, la revisione della LRTV non influisce direttamente sull'incarico impartito per la concezione di programmi alle emittenti finanziate dal canone. Ciò nonostante, alcuni ambienti neoliberali e alcune case editrici stanno sfruttando il referendum dell'USAM per allar-

gare la discussione al tema di fondo dell'incarico e della stessa ragione di esistere della SSR. Va tuttavia rilevato che un rifiuto del progetto di revisione nell'immediato comporterebbe unicamente il mantenimento dell'attuale sistema di percezione del canone.

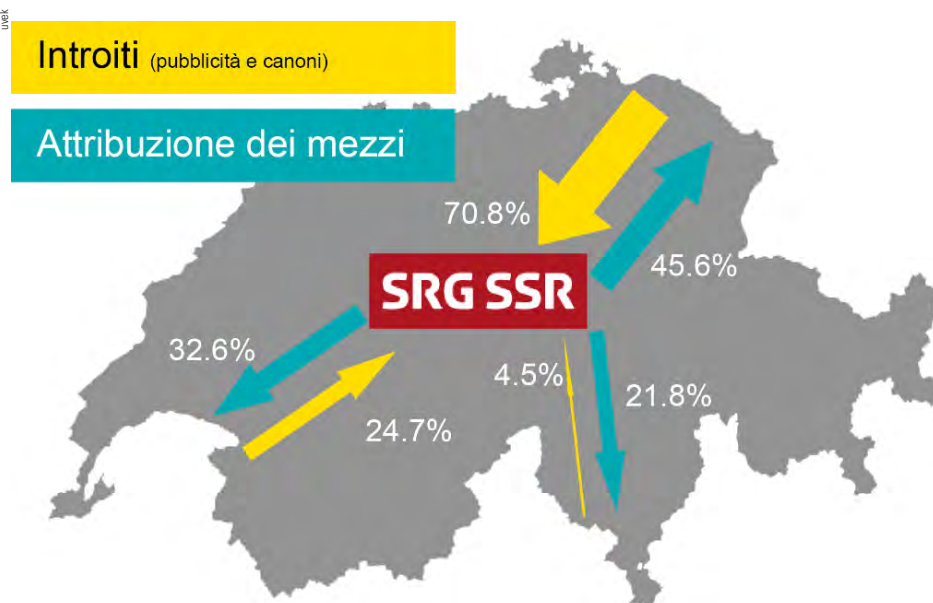
## Il dibattito è lanciato

Il dibattito di fondo sul futuro dei media elettronici e sull'incarico di strutturare i programmi è comunque inevitabile. Il Parlamento ha già accolto alcune proposte e la commissione

federale dei media da mesi sta consultando le parti coinvolte ed interessate per preparare le basi di questa discussione. Sono inoltre in corso le raccolte di firme per due iniziative popolari che chiedono l'abolizione del canone per i media. La prima non dovrebbe riuscire a superare l'ostacolo del numero minimo di firme, mentre la seconda, promossa dalle organizzazioni giovanili del PLR e dell'UDC ha ancora sei mesi di tempo, ma secondo il proprio sito internet ha raccolto solo circa 50 000 firme.

## Il prezzo della coesione...

La discussione sul canone radiotelevisivo è particolarmente sentita in Svizzera tedesca, dato che i 462 franchi per economia domestica comprendono anche un'importante quota a favore delle altre regioni linguistiche, senza la quale ammonterebbe a 270 franchi circa, rispettivamente 225 con il nuovo sistema. Ciò nonostante, anche nelle altre regioni si levano voci molto critiche nei confronti di questo sistema di finanziamento: «é un paradosso che da noi si dipinga il ca-



La struttura del canone radiotelevisivo permette un'offerta di qualità in tutte le regioni linguistiche.



La tele di un tempo e quella di oggi: la legge deve essere al passo con i tempi

none radiotelevisivo come una tassa imposta da oltre Gottardo quando a tutti gli effetti è un dispositivo solidale e federalista, di cui beneficia in particolare la Svizzera italiana» ci conferma Renata Barella, segretaria del sindacato svizzero dei media SSM per il Ticino.

#### ... e dell'indipendenza

Nonostante il referendum dell'USAM sia motivato dall'ammontare del canone e dal fatto che venga percepito anche dalle aziende, vi è chi approfitta dell'occasione per attaccare la SSR e il suo palinsesto, con un continuo riferimento alla «televisione di stato». Il finanziamento tramite il canone rende però vero proprio il contrario, permettendo un'indipendenza di giudizio esemplare, con una separazione completa tra finanziamento e programmi e un'esclusione totale delle autorità politiche dalle scelte di programma e di personale. D'altra parte, la concessione impartisce anche un chiaro mandato sui programmi nell'interesse della collettività. La legge federale sulla radiotele-

visione dice infatti che la SSR debba contribuire:

- alla libera formazione delle opinioni del pubblico mediante un'informazione completa, diversificata e corretta, in particolare sulla realtà politica, economica e sociale

- allo sviluppo culturale e al rafforzamento dei valori culturali del Paese nonché alla promozione della cultura svizzera, tenendo conto in special modo della letteratura svizzera, nonché delle opere musicali e cinematografiche svizzere, in

particolare diffondendo produzioni svizzere e trasmissioni prodotte in proprio;

- all'educazione del pubblico, segnatamente tramite trasmissioni periodiche di contenuto formativo

- all'intrattenimento.

Questo incarico viene ripreso anche dalla nuova legge. I ranghi dei critici della SSR sono molto ampi e vanno da chi pretenderebbe che la SSR finanziasse i propri programmi uni-

continua a pagina 12

### I retroscena politici della RLTV

## «Media indipendenti per la democrazia»

**Edith Graf-Litscher è segretaria sindacale SEV e consigliera nazionale PS del canton Turgovia; è copresidente del comitato per il sì.**

#### ■ Perché ti stai impegnando per questa legge?

**Edith Graf-Litscher:** Trasporti e comunicazione sono sotto lo stesso dipartimento e pertanto vengono trattati dalla medesima commissione. Sono dunque responsabile di questi temi per il partito. Sono soprattutto impegnata perché anche radio e televisione

hanno a che fare con il servizio pubblico, esattamente come il trasporto pubblico.

#### ■ Cosa prevede la revisione?

Si adatta la legge al passo con i tempi, sia dal profilo degli apparecchi di ricezione, sia dal profilo della diffusione dei programmi. Il sistema diventa più facile e i poco amati controlli della Billag saranno soppressi, poiché il rilevamento delle economie domestiche si baserà sui registri della popolazione.

#### ■ Non si dovrebbe definire la dimensione mediatica del

#### servizio pubblico prima di regolare le tariffe?

In sostanza il mandato per la radio e la televisione è definito nella Costituzione e su questa base il parlamento ha sviluppato la nuova legge. Ma è chiaro che le discussioni non mancheranno.

#### ■ Che cosa significa per te servizio pubblico nei media?

Prima di tutto significa indipendenza e ciò è essenziale per la democrazia. La SSR come azienda che appartiene ad un'associazione indipendente è ideale per questo mandato,

il cui compito è assicurare parità di trattamento in tutte le regioni.

#### ■ Che cosa succederà se il 14 giugno ci sarà un no?

Il modo in cui usiamo e consumiamo i media oggi è molto cambiato. Vale il principio «tutto, sempre e ovunque». È una realtà sotto gli occhi di tutti, dai politici all'opinione pubblica. Sono quindi convinta che questo nuovo sistema basato sulle economie domestiche invece che sugli apparecchi finirà per trovare una maggioranza.

segue da pagina 11

camente tramite il canone, rinunciando quindi a ogni introito pubblicitario a chi invece sostiene che dovrebbe limitarsi ad un servizio pubblico nel senso stretto del termine, lasciando la diffusione di programmi di intrattenimento, quali le serie prodotte all'estero oppure la diffusione di avvenimenti sportivi internazionali

a televisioni private.

**Mano libera al mercato?**

La posizione più radicale è infine quella degli iniziativaisti anti Billag, che sostengono che ogni programma debba trovare il proprio pubblico disposto a finanziarlo, sottoforma di pagamento singolo per ogni edizione oppure di abbonamento, per esempio al telegiornale. Questi ferventi sostenitori del

libero mercato sono convinti che in questo modo resterebbero nell'offerta solo i programmi validi e ben seguiti, mentre gli altri, che non trovano acquirenti, verrebbero soppressi.

Il concetto di servizio pubblico, evidentemente, non può trovare spazio in questo concetto.

Peter Moor

*Nota della redazione:*

Peter Moor, autore di questo dossier, è il responsabile della comunicazione del SEV e redattore capo di *contatto.sev*. Nel suo tempo libero, presiede anche il comitato della SSR Argovia-Soletta e fa parte del comitato regionale SSR della Svizzera tedesca, funzioni caratterizzate dall'impegno in favore di un servizio pubblico.

**Ulteriori informazioni:**

[www.ch.ch](http://www.ch.ch)  
[www.srgssr.ch](http://www.srgssr.ch)  
[www.lrtv-si.ch](http://www.lrtv-si.ch)

**Il canone radiotelevisivo va a beneficio anche dei privati**

# Più soldi per tutti

**La nuova legge sulla radiotelevisione aumenta anche la quota del canone per televisioni e radio private.**

Non tutti sanno che il canone radiotelevisivo non va tutto alla SSR, ma finanzia anche numerose emittenti radio e televisive private.

Vi sono tre gruppi di beneficiari: emittenti televisive locali con un mandato di servizio pubblico, radio locali in regioni periferiche e di montagna e radio locali non a scopo di lucro. Oggi, ricevono complessivamente 54 milioni di franchi l'anno: le emittenti televisive locali ricevono tra 2 e 3,5 milioni, che rappresentano una parte molto consistente dei rispettivi budget. I contributi alle radio delle regioni periferiche e di montagna vanno dai 700 000 franchi per Radio 3i in Ticino ai 2,5 milioni per l'unione delle radio del giura BNJ. Le emittenti complementari ricevono un po' meno, come per esempio Radio 3fach a Lucerna che riceve circa ca 270 000 franchi.

La revisione della LRTV rafforzerà la posizione di queste emittenti con un mandato di servizio pubblico, che potrebbero ricevere sino a 27 milioni supplementari all'anno, oltre a maggiori mezzi per la formazione del proprio personale e a un più ampio sostegno finanziario nel passaggio alle tecnologie digitali.



Queste emittenti televisive ricevono soldi dal canone.



Queste stazioni radio ricevono contributi dal canone poiché servono regioni periferiche e di montagna.



Le emittenti radio complementari si rivolgono a cerchie particolari della popolazione.

**I cambiamenti principali**

LRTV attuale	Nuova LRTV in votazione
<b>Ammontare del canone annuo</b> Economie domestiche: 462 franchi per radio e TV	Economie domestiche: circa 400 franchi
Industrie e commerci; almeno 612 franchi per radio e tv per azienda	Aziende con una cifra d'affari inferiore ai 500 000 franchi sono esonerate dal canone. Oltre questo limite, pagano un canone proporzionale, al minimo 400 franchi.
<b>Persone a beneficio di prestazioni complementari AVS/AI</b> Esonerate	Esonerate
<b>Persone in istituti (case per anziani, ecc.)</b> Assoggettate al canone se dispongono di un apparecchio di ricezione privato	Chi per esempio abita in una casa per anziani, in un istituto educativo o in una casa per studenti non dovrà più pagare il canone.
<b>Appartamenti di vacanza e soggiorni settimanali</b> Pagamento del canone per ogni residenza principale e secondaria	Pagamento del canone solo per le residenze primarie. Decade per contro il canone per le residenze secondarie e settimanali.
<b>Riscossione del canone</b> Il canone viene riscosso a livello centrale per economie domestiche e aziende dalla Billag	Economie domestiche: riscossione centralizzata. Il mandato sarà messo a concorso una volta approvata la legge. L'obbligo di pagamento sarà basato sul registro abitanti.  Aziende: a cura dell'amministrazione federale delle contribuzioni, sulla base del registro dell'IVA.
<b>Quota a vantaggio delle emittenti radio e televisive locali</b> 4 percento dell'introito totale	4 - 6 percento dell'introito totale
<b>Destinazione dell'eccedenza della quota non versata</b> Nessuna destinazione particolare	Questi fondi vengono destinati alla formazione e al sostegno delle nuove tecnologie di diffusione, nonché delle produzioni televisive digitali.

Colpi di diritto

# La dura lotta per una rendita

Un ex manovrista ammalato ha dovuto chiedere aiuto al SEV per rivedere la sua rendita d'invalidità e ottenere la prestazione complementare.

**Quando si è in forma, ci si dimentica facilmente della propria fortuna. Una malattia, oltre a sofferenze fisiche e psichiche, comporta anche grosse difficoltà professionali e finanziarie.**

In questi casi, dovremmo poter far capo alle assicurazioni sociali, le cui prestazioni però non sono automatiche. A 37 anni, Martino (nome fittizio) inizia a lavorare in manovra presso le FFS. Dopo quattro anni e mezzo, viene colpito da una lombaggine, il famigerato «colpo della strega», con forti e costanti dolori alla schiena, tanto che nove mesi dopo viene dichiarato inabile alla manovra per motivi medici. A 42 anni, egli può

svolgere solo attività leggere in ragione del 50 per cento. Le FFS lo impiegano quindi come fattorino e addetto a compiti di pulizia, ma Martino deve ben presto farsi dispensare anche da questi ultimi. Oltre che delle degenerazioni della colonna vertebrale, soffre anche di problemi intestinali di origine genetica. Un anno dopo, l'Al gli riconosce una mezza rendita. Circa due anni dopo, le FFS sciolgono il rapporto di lavoro. Sulla base del diritto vigente a quel momento (1999), Martino riceve dalla cassa pensioni una rendita di invalidità di 1313 franchi al mese e una mezza rendita sostitutiva Al di 723 franchi. Senza lo stipendio della moglie, la sua famiglia di 5 persone, non riuscirebbe a sbarcare il lu-

nario. Lo stato di salute di Martino peggiora ulteriormente, tanto da non permettergli più di lavorare. La procedura di revisione della rendita non porta risultati concreti, nonostante una perizia medica precisi che il 48enne possa ormai solo svolgere attività leggere in posizione prevalentemente seduta. Martino chiede quindi aiuto al SEV, di cui ha sempre fatto parte, da ultimo come membro della PV. In un primo tempo, si rivolge alla protezione giuridica SEV Multi, la quale lo indirizza però al SEV, a seguito del contratto di assicurazione tra le due organizzazioni. Il SEV accoglie la richiesta e affida il caso ad un legale, che richiede una nuova revisione della rendita Al, assicurandosi nel contempo che

non fossero elaborate perizie tendenziose. Le perizie confermano che Martino è quasi completamente incapace di lavorare e, un anno dopo, l'Al riconosce all'ormai 58enne una rendita intera di 1184 franchi, retroattiva a 20 mesi prima. La cassa pensioni si fa però avanti chiedendo il rimborso della mezza rendita sostitutiva, che risulta superiore alla mezza rendita Al. Martino si ritrova quindi confrontato con una pretesa di 2620 franchi che neppure il legale del SEV può contestare.

Il legale si fa però avanti con una richiesta di prestazioni complementari. In un primo tempo, la cassa cantonale di compensazione la respinge, per cui il legale presenta un ricorso basato sulla mutata situazione finanziaria della

famiglia, dato che le due figlie maggiori hanno lasciato l'economia domestica ed è quindi venuto a mancare il loro contributo all'affitto e la moglie ammalata ha esaurito il diritto alle indennità di malattia e di disoccupazione. Il ricorso viene finalmente accolto e la cassa gli riconosce una prestazione complementare di 2256 franchi, di cui 400 versati direttamente per i premi di cassa malati e un versamento retrattivo di 20832 franchi. Senza poter fare salti di gioia, questa decisione permette a Martino e alla sua famiglia di guardare con un minimo di fiducia al futuro, tanto da esprimere anche un giudizio molto positivo nei confronti della protezione giuridica del SEV.

*Team di protezione giuridica SEV*

## La disoccupazione giovanile deve sparire.

Un giovane su 11 in Svizzera è disoccupato: un numero troppo alto. Mediante una ricca offerta di servizi, offriamo perciò nuove prospettive ai giovani non ancora o non più inseriti nel mondo del lavoro. Grazie per il vostro sostegno.

[www.sos-svizzera.ch](http://www.sos-svizzera.ch), CCP 30-241785-6



**Soccorso operaio  
svizzero SOS**  
Lavoro e integrazione



Un traguardo che riguarda più di cento paesi nel mondo

# Primo maggio da 125 anni

**È da 125 anni che il Primo maggio si celebra in Svizzera, come altrove sul pianeta. Questo giorno è in fondo uno specchio della storia dei movimenti sociali, dei sindacati e dei partiti che lottano per la giustizia e i diritti umani.**

Il 1° maggio nasce il 20 luglio 1889, a Parigi. A lanciare l'idea è il congresso della Seconda Internazionale, riunito in quei giorni nella capitale francese: «Una grande manifestazione sarà organizzata per una data stabilita, in modo che simultaneamente in tutti i paesi e in tutte le città, nello stesso giorno, i lavoratori chiederanno alle pubbliche autorità di ridurre per legge la giornata lavorativa a otto ore e di mandare ad effetto le altre risoluzioni del Congresso di Parigi». Poi, quando si deve decidere sulla data, la scelta cade sul 1. maggio. Una scelta simbolica: tre anni prima infatti, il 1. maggio 1886, una grande manifestazione operaia svoltasi a Chicago, era stata repressa nel sangue. Il 1. maggio 1890 la Seconda Internazionale decide di rendere permanente la «festa dei lavoratori di tutti i paesi». Una delle prime lotte intraprese dai lavoratori e dalle lavoratrici è, appunto, quella delle otto ore lavorative: «Otto ore di lavoro, otto di svago, otto per dormire»; parola d'ordine, coniata in Australia sin dal 1855, e condivisa da gran parte del movimento sindacale mondiale del XIX secolo.

## In Svizzera dal 1890 ininterrottamente

La Svizzera figura tra i pochi paesi a livello mondiale, nei quali la Festa dei lavoratori si svolge ininterrottamente dal 1890, anno in cui il Primo maggio viene festeggiato in 34 località del Paese. La Festa dei lavoratori viene riconosciuta come giorno festivo soltanto da una decina dei 26 cantoni



Le Mondine di Novi, una presenza sempre graditissima al Primo maggio: la testimonianza di una storia gloriosa

svizzeri. Il numero più alto di partecipanti alle manifestazioni del 1° maggio si registra in Svizzera nel 1919: solo a Zurigo circa 50'000 persone prendono parte al corteo. Oggi alla Festa dei lavoratori partecipano generalmente da 10'000 a 20'000 persone in tutta la Svizzera. Negli ultimi anni, le manifestazioni tenute a Zurigo sono accompagnate da episodi di violenza provocati da gruppi di giovani autonomi, come il Black Block.

Nel libro «Der 1. Mai in der Schweiz – Vom Traum einer besseren Welt» (Il 1° maggio in Svizzera – il sogno di un mondo migliore) lo storico Urs Anderegg ripercorre le tappe più importanti della Festa del lavoro dal 1890 fino al 2005.

## Dalle sfilate alla festa a rituale

In una bella intervista rilasciata a swissinfo qualche anno fa, l'autore ricorda che in Svizzera il Primo maggio «ha rappresentato sin dall'inizio una sorta di catalizzatore della volontà di coesione e delle aspirazioni della classe operaia, che diventava sempre più numerosa soprattutto nei quartieri popolari delle città. A quei tempi il Partito socialista (PS) era però appena nato e i sindacati era-

no ancora in fasce. I lavoratori hanno così aderito subito all'appello lanciato dalla Seconda internazionale socialista, ma in ordine sparso: il 1° maggio veniva festeggiato in modi molto diversi da un cantone all'altro, da una città all'altra e perfino da un'azienda all'altra». Sempre secondo Anderegg con il passare del tempo le manifestazioni «sono diventate più che altro delle sfilate di funzionari e operai, generalmente piuttosto anziani. Negli ultimi decenni a ravvivare lo spirito politico della Festa del lavoro sono stati soprattutto gli operai stranieri e i vari movimenti di sinistra nati dopo il '68 – pacifisti, antinucleari e via dicendo. Oggi la Festa del lavoro rappresenta soprattutto un rituale, che permette a militanti e simpatizzanti di sinistra di incontrarsi e ribadire il loro attaccamento ad alcuni valori».

## La rinascita degli ultimi anni

Va comunque riconosciuto che in questa ricorrenza i sindacati rappresentano la parte preponderante e che il Primo maggio è sempre stato l'appuntamento canonico durante il quale denunciare i conflitti sociali. I sindacati colgono questa occasione per richiamare l'attenzione del pubblico verso

le principali rivendicazioni del momento e per denunciare gli attacchi della destra tesi allo smantellamento di conquiste sociali importantissime. In questi ultimi anni si assiste alla rinascita del Primo maggio, non solo come giorno in cui celebrare le fatiche singole e collettive di chi lavora, ma anche come momento di festa per aggregare, in un comune sentire e trasversalmente forze e sensibilità di sinistra. In un cantone come il Ticino in cui la deregolamentazione e le spinte neoliberaliste hanno ripreso vigore, la Festa dei lavoratori e delle lavoratrici vuole sottolineare una forte necessità di resistenza.

## Il ruolo delle donne

Il Primo maggio chiamato ancora oggi quasi sempre «festa dei lavoratori» e quindi rivolto in primo luogo agli uomini, dimentica spesso o mette in secondo piano le donne lavoratrici. In fondo, secondo un'arcaica concezione molto diffusa e molto resistente, nelle nostre società cosiddette evolute, i veri titolari del lavoro sarebbero gli uomini, mentre le donne lo sarebbero solo a titolo accessorio. L'attività domestica, non essendo retribuita, non è considerata lavoro,

eppure senza di essa l'economia si fermerebbe.

La giornata del Primo maggio dovrebbe essere un'occasione di riflessione collettiva non soltanto sul lavoro, sulla sua scarsità e precarietà, ma anche sulla sua distribuzione. E non solo nella società, ma anche tra donne e uomini. Si tratta di una palese necessità se si vuole davvero che la società si adegui alle nuove esigenze e risponda a legittime aspirazioni. Ma non basterebbe comunque senza una redistribuzione dei compiti di cura tra uomini e donne.

Le donne rivestono dunque un ruolo importante, portando in piazza rivendicazioni sacrosante come la parità, la conciliazione dei tempi della vita, la solidarietà. Tutti ingredienti necessari non solo per lottare contro le discriminazioni, ma anche per creare una nuova coscienza sociale, indispensabile se davvero crediamo che un mondo migliore è possibile. E le mondine - diverse volte ospiti del Primo maggio a Lugano - ne sono un simbolo forte e fulgido.

Françoise Gehring

Primo Maggio a Lugano

# Lavoro e dignità al centro

Il simbolo del primo maggio 2015 è un Gazebo, patria di resistenza in terra ostile. Alludiamo allo sciopero della Exten a Mendrisio, che ha segnato una svolta nella lotta per i diritti e per la dignità di chi lavora. Oggi, più che mai, alzare la testa è un atto prima di tutto di difesa della propria dignità. È successo alle Ferriere Cattaneo di Giubiasco, è successo alla SMB di Biasca. Succederà ancora. Il lavoro è un'idea di civiltà, un modo di organizzare la vita. È un insieme di azione collettiva che ha una dimensione organizzativa, culturale, politica, economica, sociale. Il lavoro è fondamentalmente legato ai diritti, altrimenti sarebbe una nuova forma di schiavitù. La frammentazione del lavoro ha inciso anche sulle relazioni tra lavoratori e lavoratrici, spesso messi gli uni contro gli altri per salvarsi in qualche modo da un destino senza lavoro.

In tempi di crisi la solidarietà è la pianta che più di altre fatica a crescere: bisogna curarla, coltivarla, perché ritrovi vigore e si sviluppi. Rafforzare l'unità e la solidarietà tra lavoratori e lavoratrici è urgente perché l'attacco ai diritti e alle libertà è invasivo: se lo si lascia attecchire, non si riesce più a fermare, come l'erba grama. La solidarietà è necessaria. Per lottare insieme. E per lottare ci vuole coraggio. Il coraggio è una forza che ci permette di vivere in piedi, liberi, con dignità, giusti con se stessi e con gli altri. Il coraggio non cerca né vittoria né gloria. Coraggio significa essere padroni della propria vita.

## A testa alta: non c'è lavoro senza dignità

Questo slogan sarà declinato in tutto il corteo e attraverso la voce degli oratori e delle oratrici che si succederanno sul palco: da Fernando Giuliotti, storico militante di UNIA a Manuela Fraquelli (anche lei di UNIA); dal giovane militante di syndi- com Jose Feijoo, postino molto

attivo a livello sindacale a Stavros Rantas-Savosa, medico, già presidente della comunità ellenica in Ticino, co-responsabile e membro del comitato promotore «Syriza» in Svizzera. Syriza, appunto, la voce della sinistra che in Grecia ha vinto le elezioni con un messaggio chiaro: le politiche di austerità mortificano le perso-

ne, che non sono numeri da usare per fare quadrare un bilancio. Chiuderà Graziano Pestoni, presidente dell'Unione sindacale svizzera Ticino e Moesa. A testa alta vuole anche essere il motto di una nuova ripartenza per il movimento sindacale e per tutte le forze sociali e ambientaliste, perché lavoro e territorio sono sempre

più connessi. Perché lavoro e territorio sono beni comuni che vanno tutelati dalla spregiudicatezza onnivora di certi imprenditori.

## Concerti, una mostra e un'installazione

In occasione del Primo Maggio l'USS Ticino e Moesa ha previsto anche un'installazione di arte performativa e una mostra.

«E allora?» è un progetto di Arte Pubblica ideato da Regaida Comensoli, Alessandro Ligato e in collaborazione con l'Associazione aiuto alle famiglie vittime sul lavoro. Uno degli scopi del progetto è andare oltre il dato di cronaca, oltre l'incidente, oltre i sentimenti e le sensazioni che vengono rimosse troppo velocemente. Le vittime del lavoro rimangono testimoni tragici e silenziosi a cui questo progetto vuole ridare voce, anima e corpo. Come? Attraverso l'ascolto delle famiglie, degli operai.

Sarà ricostruita in grandezza naturale e installata a Bellinzona tra il 19 e il 26 maggio 2015 in Piazza del Sole una baracca, come quelle dove i lavoratori stagionali erano alloggiati durante i periodi lavorativi trascorsi in Ticino. Come ogni anno, la parte del leone la faranno i concerti, con gruppi di assoluto richiamo: il gruppo ticinese *Make Plain*, i gruppi italiani *Statuto* e *Sud Sound System*. Da segnalare anche la vendita di un Pin speciale per i 50 anni della Fondazione Pellegrini Canevascini, da sempre a fianco del movimento operaio con un grandissimo lavoro storico.

Françoise Gehring

Programma  
2015  
Lugano

12:00  
Apertura della cucina e del mercatino  
solidale in Piazza Manzoni

13:30  
Ritrovo presso il Campo Marzio

14:00  
Partenza del corteo

15:00  
Interventi dal palco in Piazza Manzoni

16:00  
Intrattenimento musicale

17:00  
Inizio dei concerti:  
*Make Plain / Statuto / Sud Sound System*

18:00  
Apertura della cucina

23:00  
Fine

A testa alta

SGBIUSS

## ■ VPT Sottoceneri - TPL, SNL, ARL, FLP, AM e Monte Lema

### Assemblea generale – 29 aprile, ore 19.45, presso Osteria da Rosi a Comano

#### Ordine del giorno:

- |  |   |
|--|---|
| 1. Apertura e comunicazioni              | 4.3 Ammissioni / Dimissioni   |
| 2. Approvazione verbale ultima assemblea | 5. Relazione attualità sindacale dei segretari SEV F. Gehring e P. Gianolli |
| 3. Relazione presidente                  | 6. Eventuali  |
| 4. Conti 2014                            |   |
| 4.1 Relazione cassiere                   |   |
| 4.2 Rapporto revisori                    |   |

Contiamo sulla partecipazione di tutte le colleghe e tutti i colleghi liberi da impegni di servizio.  
Sono cordialmente invitati anche i pensionati!

*Il presidente sezionale  
Peter Bernet*



## PV Ticino e Moesano

# Gita sul lago dei quattro cantoni 11 giugno 2015



Dopo tanti anni di sconfinamenti oltre frontiera abbiamo pensato che sarebbe stato ideale fare un giro nella nostra bella Svizzera. Abbiamo scelto una meta non troppo lontana ma molto ambita dai turisti e che sicuramente molti di voi ricordano con piacere. Anche il mezzo di trasporto ci riporta ai nostri ricordi di attivi e pertanto utilizzeremo il treno, che per il momento sale ancora lungo le rampe sud e nord del Gottardo, ma che molto presto sfreccerà nelle sue viscere.

I possessori della tessera FVP utilizzano la Carta giornaliera (CG) e hanno così modo di sfruttare il buono che le nostre FFS ci mettono annualmente a disposizione. Eventuali interessati che non hanno la tessera FVP devono procurarsi una Carta giornaliera presso uno dei Comuni che la offrono a prezzo ridotto.

Dopo un comodo viaggio fino a Lucerna, saliremo sul battello in partenza dal **molo 1 alle ore 10.12** che sull'arco di due ore ci mostrerà le bellezze della Svizzera centrale e ci condurrà fino a Brunnen. Qui ci verrà servito, all'Albergo City, l'aperitivo e poi a seguire il pranzo: insalatina, arrosto di maiale con gratin di patate casalingo e verdure e come dolce fragole fresche con gelato alla vaniglia e panna. Il tutto bagnato da un buon vino, acqua minerale ed il caffè.

**Costo della gita CHF 50. – comprendente l'aperitivo, il pranzo e le bibite a Brunnen (escluse le CG).**

**L'iscrizione dovrà pervenire entro lunedì 1 giugno a:**

Marco Hefti, via Salim 7, 6653 Verscio, tel. 091 796 28 16, E-mail: heftimarco@gmail.com oppure a Renato Bomio, via R. Simen 77A, 6648 Minusio, tel. 091 743 80 66, E-mail: renatobomio@bluewin.ch o tramite il tagliando di iscrizione qui di fianco.

Orario dei treni	S10	ICN
Chiasso pt.		06:41
Balerna	06:31	
<b>Mendrisio pt.</b>	<b>→</b>	<b>06:50</b>
Mendrisio S. Martino	06:37	
Capolago RSV	06:40	
Maroggia-Melano	06:44	
Melide	06:47	
Lugano Paradiso	06:51	
<b>Lugano pt.</b>	<b>→</b>	<b>07:11</b>
Lamone Cadempino	07:00	
Taverne-Torricella	07:02	
Mezzovico	07:07	
Rivera-Bironico	07:12	
Giubiasco	07:23	
<b>Bellinzona arr.</b>	<b>07:27</b>	<b>07:33</b>
<b>Bellinzona pt.</b>	<b>→</b>	<b>07:34</b>
<b>Lucerna arr.</b>	<b>09:41</b>	

	S 20	ICN
<b>Locarno pt.</b>	<b>07:04</b>	
Tenero	07:09	
Gordola	07:10	
Riazzino	07:12	
Cadenazzo	07:20	
S. Antonino	07:22	
Giubiasco	07:25	
Bellinzona arr.	07:29	
<b>Bellinzona pt.</b>	<b>→</b>	<b>07:34</b>
<b>Lucerna arr.</b>	<b>09:41</b>	

Orario dei treni	Bus	IR
<b>Bellinzona pt.</b>		<b>07:06</b>
Castione stazione	06:41	
Claro Porton	06:45	
Cresciano stazione	06:51	
<b>Biasca arr.</b>	<b>07:00</b>	
<b>Biasca pt.</b>	<b>→</b>	<b>07:19</b>
Pollegio piazza	07:07	
Bodio stazione	07:11	
Giornico paese	07:15	
Lavorgo stazione	07:23	
Chiggiona paese	07:27	
Faido posta	07:30	
<b>Faido arr.</b>	<b>07:37</b>	
<b>Faido pt.</b>	<b>→</b>	<b>07:41</b>
Rodi colonia	07:29	
Ambri stazione	07:36	
Piotta Posta	07:38	
<b>Airolo stazione arr.</b>	<b>07:47</b>	
<b>Airolo pt.</b>	<b>→</b>	<b>07:59</b>
<b>Arth-Goldau arr.*</b>		<b>09:06</b>
<b>Arth-Goldau pt.</b>	<b>→</b>	<b>09:14</b>
<b>Lucerna arr.</b>		<b>09:41</b>

\* cambio treno ad Arth-Goldau

**Lucerna partenza battello  
molo 1, alle ore 10:12**

Ritorno	IR	IR
<b>Brunnen pt.</b>	<b>16:04</b>	<b>17:04</b>



### ISCRIZIONE alla gita Lago dei quattro Cantoni , giovedì 11 giugno 2015

Numero di persone che si iscrivono: .....

Cognome e nome: .....

Numeri telefono:.....

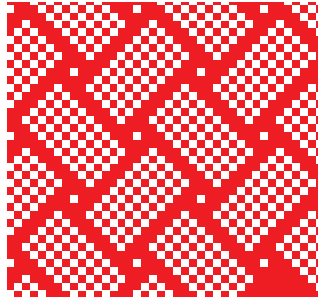
Salita a: .....

Ritagliare il tagliando e inviarlo all'indirizzo indicato di Marco Hefti o Renato Bomio.



**UNITI SIAMO  
SEMPRE PIÙ FORTI**

Convinci colleghe e colleghi ad aderire al SEV e vinci nuovi premi attraenti!



**Sezione PV Ticino e Moesano – ferrovieri pensionati**

**Vacanze al mare 2015**

**Hotel Punta Nord\*\*\*\* Torre Pedrera-Rimini da sabato 4 a sabato 18 luglio**

Per quest'anno torniamo a Torre Pedrera, nella struttura principale dell'Hotel Punta Nord e, per stare al passo con l'Euro, **riduciamo la quota di 100 CHF!** La quota comprende: il viaggio in torpedone, la pensione completa con un quarto di vino e acqua minerale, ombrellone e lettino in spiaggia e... sana allegria.

Prezzo camera doppia: Fr. 1200.–, singola: Fr. 1450.–

Chi necessita di assistenza dev'essere accompagnato da persona di fiducia. **ATTENZIONE:** max 50 partecipanti, di cui 14 camere singole al massimo!

**Vi invitiamo a volervi iscrivere al più presto ma comunque entro il 5 maggio**, tramite il talloncino sottostante da inviare alla collega: Eliana Biaggio, via Monte Tabor 10, 6512 Giubiasco oppure per e-mail a eliana.biaggio@hispeed.ch. Non si accettano riserve per telefono, ma vengono date solo informazioni allo 091 857 49 19.

La camera verrà assegnata in base alla data di ricevimento dell'iscrizione fino al raggiungimento del numero di posti disponibili.

Quale conferma della vostra iscrizione vi chiederemo un acconto di CHF 500.– per persona, da versare entro 10 giorni dal ricevimento della fattura. Se non ne siete provvisti vi raccomandiamo di stipulare un'assicurazione annullamento.

**Mi iscrivo / Ci iscriviamo alle vacanze a Torre Pedrera 2015:**

Dati personali	1 <sup>a</sup> persona	2 <sup>a</sup> persona
Cognome	_____	_____
Nome	_____	_____
Indirizzo	_____	
CAP/Località	_____	
Telefono casa e natel	_____	
Data di nascita	_____	
Tipo di camera*)	<input type="checkbox"/> doppia <input type="checkbox"/> singola	<input type="checkbox"/> doppia <input type="checkbox"/> singola

\*) mettere una x nella casella entrante in considerazione

Data: \_\_\_\_\_ Firma: \_\_\_\_\_

**DENTRO LA CRONACA**

DI GADDO MELANI

**Il Terzo mondo è qui**

*Ricchi sempre più ricchi e poveri sempre più poveri. Capitali che si accumulano e masse salariali che si impoveriscono. Ne abbiamo parlato la scorsa volta e restiamo in tema anche questa settimana. Lo facciamo prendendo spunto da due denunce avanzate dalla CGIL in Italia nei giorni scorsi.*

*La prima giunge dalla provincia di Catania dove è stato scoperto un traffico di braccianti agricoli rumeni, minorenni compresi, costretti a orari massacranti per pochi spiccioli. «Assunti» in Romania, venivano inviati a raccogliere agrumi a Paternò, dove erano alloggiati in capannoni senza acqua corrente e senza elettricità, costretti a lavorare 12 ore per 50 euro da cui però erano dedotti 23-30 euro per vitto e alloggio.*

*La seconda viene invece dalla ricca Emilia, per la precisione dalla provincia di Modena, orgoglio, una volta, della civile e progressista Emilia «rossa». Anche in questo caso la merce in offerta è la stessa: rumeni a basso, bassissimo costo. E per di più, senza violare la legge.*

*In breve. Un'agenzia con sede nella città di Braşov, nel centro della Romania, e rappresentanza italiana, mette sul mercato lavoratori «qualificati e non, secondo le richieste», «con una riduzione dei costi del 40%». A questi dipendenti, si assicura in un volantino, non dovranno essere pagate assicurazioni malattie, infortuni, vacanze, pensione, tredicesime. E tutto ciò in modo assolutamente legale. Questo perché, viene specificato, i contratti vengono sottoscritti in Romania e rispondono alle norme legali rumene. Inoltre, si specifica ancora, i datori di lavoro non dovranno versare anticipi sull'IVA, in quanto le fatture, emesse in Romania, sono comunitarie.*

*Insomma, una vera manna per pescecani di piccole e medie taglie industriali. L'offerta è la più ampia possibile, in qualsiasi ramo, dal primario al secondario, ai servizi. Operai qualificati o semplici manovali, infermiere diplomate e badanti volenterose, meccanici, cuochi e cameriere. Basta chiedere: i magazzini cui attingere sono sempre pieni e la spedizione garantita fino a domicilio.*

*Sono trascorsi decenni da quando l'economista Rudolf Strahm, esponente di punta della sinistra svizzera, denunciava il capitale che sfrutta la forza-lavoro spostando i lavoratori attraverso i confini a proprio vantaggio come fossero vagoni merci. All'epoca Strahm parlava dello sfruttamento capitalistico del Terzo mondo.*

*Decenni non trascorsi invano. Nella sua inarrestabile marcia globalizzante, il sistema capitalistico è riuscito a portare il Terzo mondo alle nostre latitudini.*

Comitato centrale RPV a Thun

## Visita sul terreno: funziona bene!

**Hanspeter Eggenberger, presidente centrale RPV, ha accolto i partecipanti (comitato centrale, commissione di verifica della gestione e traduttore) a Thun lo scorso 26 marzo, per una seduta di 2 giorni.**

Il presidente ha prima di tutto affrontato i temi riguardanti le FFS, cominciando dalla Divisione Infra; il direttore dell'esercizio Bruno Stehrenberger lascia le ferrovie e la sua funzione sarà assunta da Ruedi Büechi, che lascia la responsabilità della produzione di FFS Cargo; quest'ultima sarà affidata a Jon Bisaz. Per quanto riguarda la Divisione P, la pulizia mobile ha superato le prove; il software Sopre per la pianificazione sarà introdotto al più presto nel 2016. Presso la Divisione Cargo si segnala che il sistema di pianificazione Caros è in funzione nella regione dei tre laghi e le prime impressioni sono buone; Hanspeter Eggenberger fa notare che le condizioni quadro erano state negoziate con il SEV.

Per il Gruppo FFS va menzionato che la consegna delle radio LISA è stata completata per il settore Lavori/Bau. Il piano di introduzione del nuovo sistema è stato rinviato a causa dei problemi riscontrati in occasione di chiamate raggruppate. Non appena il problema sarà risolto, sarà stabilito un nuovo piano. Nel frattempo sono stati svelati i risultati del sondaggio sulla soddisfazione del personale, con giudizi positivi in aumento. Nei processi di lavoro, invece, manca ancora la soddisfazione, per cui saranno rivisti.

### Sottofederazione in cifre

Il numero degli effettivi è di 1286 al primo gennaio 2015, con 44 nuove adesioni. Ci sono stati purtroppo 4 decessi; un minuto di silenzio è stato osservata in memoria delle per-

sone scomparse. Un membro supplente per la commissione della gestione sarà presentato per l'elezione in occasione dell'assemblea dei delegati, il prossimo 27 maggio. Per la commissione centrale si cercano anche colleghi/e interessati/e alla funzione. Sono stati anche discussi i conti, il rapporto annuale e i preventivi 2016. La commissione di verifica della gestione ha ringraziato la commissione centrale della RPV per il lavoro svolto, persino in una situazione di mancanza di effettivi che dura da anni. Markus Zwahlen è stato eletto nella commissione della gestione della FSG. Sono stati pure discussi i cambiamenti in materia di prescrizioni di circolazione dei treni e il presidente centrale trasmetterà la posizione della RPV. È inoltre prevista una nuova segnalazione per le vie di collegamento; si pone la questione della necessità di questo segnale.

La visita sul terreno a Herden, organizzata dal segretariato regionale di Zurigo, è stata un successo; sono state registrate undici nuove affiliazioni. Un grande grazie a tutti coloro che hanno partecipato. La formula dovrà essere ripetuta anche in futuro. La presenza del SEV sul posto è stata molto apprezzata. L'obiettivo di reclutamento 2015 del SEV è stato fissato a 1800 nuovi membri. Nel 2014 ci sono state 1667 nuove adesioni. La conferenza CCL si terrà a Berna il 15 aprile; attesa una decisione del Tribunale arbitrale sulla decisione 25. Le elezioni della CoPe si terranno in giugno; i candidati devono annunciarsi al SEV. Attualmente in sospenso la richiesta per un nuovo abito da pioggia, sui cui RH non si sono ancora pronunciati.

Due parole infine sulla convivialità delle uscite che non deve mai mancare. Un ringraziamento per l'organizzazione alla sezione RPV di Thun e a Jürg Schüpbach.

RPV

### Comitato centrale TS

## «Migliorare la coordinazione della collaborazione con le commissioni»

**Anche quest'anno, la prima riunione del comitato centrale ha visto la partecipazione di tutti i membri delle varie commissioni, invitati per uno scambio di conoscenze nell'ottica di un chiaro miglioramento delle possibilità di collaborazione. Nel frattempo, hanno preso avvio anche le elezioni per il rinnovo delle commissioni del personale (Cope).**

La sottofederazione tiene molto alla collaborazione con le commissioni sindacali e con quelle del personale di tutte le divisioni. Per questo motivo, ogni anno analizziamo quanto svolto l'anno precedente, in modo da constatare i punti deboli e porvi rimedio. Nel frattempo, come noto, ha preso avvio la procedura di elezione per il rinnovo delle commissioni del personale delle divisioni e in superficie. La riunione ha quindi approfondito gli aspetti legati al coordinamento tra i presidenti delle regioni TS per la presentazione di candidati ai 57 seggi della sottofederazione TS.

È stato invitato anche il presidente della Cope del gruppo Marcel Ruoss per presentare il suo punto di vista e discutere le sfide che attendono le commissioni del personale nella prossima legislatura. Grazie a Marcel per la sua relazione e per l'interessante discussione che ne è seguita.

### Dalle regioni

L'argomento principale di discussione nelle regioni sono senz'altro le qualifiche del personale. In alcune sedi si tengono le cosiddette conferenze MD (Management Development) che discutono i risultati prevedibili e la necessità di eventuali provvedimenti. Questo approccio mette però seriamente in discussione la serietà e la leggittimità di tutto il sistema di valutazione del personale.

Con il nuovo CCL sono state riviste anche le disposizioni per regolare l'impiego di collaboratori temporanei. Secondo le nuove decisioni, i temporanei che hanno lavorato per più di quattro anni presso le FFS devono ricevere una

proposta per un impiego fisso. In diverse località dobbiamo invece constatare che i temporanei interessati da questa regola vengono licenziati. Non mancheremo di intervenire nelle sedi opportune qualora dovessimo constatare che questi collaboratori vengono poi reimpiegati tramite un'altra agenzia di lavoro temporaneo. Non possiamo accettare che si ricorra a simili trucchetti per aggirare gli accordi presi in sede di CCL.

### Incertezza sui modelli di pensionamento

Molte assemblee regionali hanno approfondito e discusso i modelli di pensionamento (o modelli per il futuro, come li chiamano le FFS). Sono state poste molte domande che non hanno ancora trovato risposta. Confidiamo quindi che le FFS procedano in tempi brevi ad un'informazione chiara ed esaustiva.

Servizio stampa - TS

## IMPRESSUM

**contatto.sev** è il giornale del sindacato del personale dei trasporti SEV. Pubblicazione quindicinale.

**Editore:** SEV, [www.sev-online.ch](http://www.sev-online.ch).

**Redazione:** Peter Moor (caporedattore), Peter Anliker, Vivian Bologna, Beatrice Fankhauser, Markus Fischer, Françoise Gehring, Pietro Gianolli, Anita Merz, Patrizia Pellandini Minotti, Henriette Schaffter.

**Indirizzo della redazione:** [contatto.sev](mailto:contatto@sev-online.ch), CP, 6501 Bellinzona, e-mail: [contatto@sev-online.ch](mailto:contatto@sev-online.ch), telefono 091 8250115, fax 091 8261945.

**Tiratura:** edizione italiana: 3609 copie; totale: 43612; certificata il 14.11.2014.

**Abbonamenti e cambiamenti di indirizzo:** SEV, divisione amministrativa, casella postale, 3000 Berna 6, e-mail: [info@sev-online.ch](mailto:info@sev-online.ch), tel. 031 3575757, fax 031 3575758. Abbonamento annuale per i non affiliati: 40 franchi.

**Pubblicità:** Zürichsee Werbe AG, Seestrasse 86, 8712 Stäfa, tel. 044 9285611, fax 044 9285600, e-mail: [kontakt@zs-werbeag.ch](mailto:kontakt@zs-werbeag.ch), [www.zs-werbeag.ch](http://www.zs-werbeag.ch).

**Prestampa:** AZ Medien, Aarau, [www.azmedien.ch](http://www.azmedien.ch).

**Stampa:** Mittelland Zeitungsdruck AG, Neumattstrasse 1, 5001 Aarau, [www.mittellandzeitungsdruck.ch](http://www.mittellandzeitungsdruck.ch) (azienda del gruppo AZ Medien AG).

ISSN 1662-8470

**Prossima edizione: 30 aprile 2015. Chiusura redazionale: giovedì 24 aprile, ore 10.**

**A SPROPOSITO DI...**

ROBERTO DE ROBERTIS

**... Günther**

*Era uno dei dieci premi Nobel per la letteratura vinti finora dalla Germania: Günther Grass, scrittore, poeta, saggista, drammaturgo e anche scultore, che in gioventù si era arruolato come volontario nelle SS naziste. Lui disse di averlo fatto semplicemente per poter andare via di casa e per fare qualcosa di diverso da ciò che volevano i suoi genitori. Fatto sta che venne ben presto fatto prigioniero dagli americani e, una volta liberato, nel dopoguerra dovette arrangiarsi a fare un po' di tutto per guadagnarsi da vivere, dal musicista al minatore. Fu proprio in miniera che prese dimestichezza con lo scalpello e scoprì di saper scolpire, si appassionò alla scultura e si mise a studiare fino a diventare addirittura presidente dell'Accademia delle arti di Berlino! Nel frattempo politicamente aveva cambiato del tutto ideologia, diventando socialdemocratico e anche pacifista. Tra l'altro lui vedeva con grande preoccupazione la riunificazione delle due Germanie, temendo che dopo la caduta del Muro di Berlino la grande nazione germanica - di nuovo unita - potesse ritrovare il suo antico spirito combattente. Con le sue ultime prese di posizione Günther Grass riuscì a farsi dichiarare «persona non grata», con divieto di entrata nello Stato ebraico, per essersi schierato contro un possibile intervento israeliano in Iran e contro la proliferazione nucleare. Nella Germania della Merkel si era fatto molti nemici all'interno del suo stesso paese, prendendo le difese della Grecia contro l'Unione europea. Ce l'aveva con l'atteggiamento ostile assunto soprattutto dalla Germania, che accusava di non aiutare abbastanza quella che è pur sempre la culla della civiltà occidentale, nel momento in cui aveva bisogno di tutto il sostegno economico da parte degli stati europei che le sono ancora culturalmente debitori. Anche se era contro la guerra, diceva: «Non sono un pacifista. A chi mi desse uno schiaffo sulla guancia non porgerci mai l'altra guancia, ma mi difenderei a denti stretti». Vincitore di dozzine di premi letterari è famoso per romanzi come: IL TAMBURO DI LATTA, GATTO E TOPO, ANNI DI CANI e per le sue memorie: SBUCCIANDO LA CIPOLLA e CAMERA OSCURA. Si è spento lunedì, sei mesi prima di poter compiere 88 anni. Fino all'ultimo aveva fatto sentire la sua voce, affermando: «Il dovere di un cittadino è di tenere la bocca aperta». La sua ultima raccolta poetica risale ad appena 3 anni fa. Diceva: «Lo scrittore è un uomo la cui intelligenza non basta per smettere di scrivere».*

**ZPV Ticino - Assemblea sezionale**

**Lunedì 27 aprile, ore 17.00 - Casa del Popolo Bellinzona**

**Ordine del giorno:**

1. Saluto introduttivo
2. Nomina presidente del giorno
3. Nomina scrutatori
4. Approvazione ODG
5. Lettura ultimo verbale
6. Relazioni:
  - a) presidente sezionale
  - b) segretari sindacali su attualità
  - c) rappresentante CoPe G. Blattner
  - d) rappresentante assicurazione Helvetia
7. Rapporto cassiere e revisori
8. Nomina di 1 supplente nella commissione gestione

9. Benemerenze per i 40 anni di militanza SEV
10. Eventuali

Nel corso dell'assemblea toccheremo dei temi particolarmente interessanti. Alla fine dello scorso anno è stato firmato dalle parti sociali il nuovo contratto collettivo di lavoro e introdotti i nuovi modelli di pensionamento. I segretari sindacali Françoise Gehring e Angelo Stroppini informeranno sui principali temi d'attualità sindacale, mentre il vicepresidente ZPV Pascal Fiscalini sarà presente per rispondere alle vostre doman-

de inerenti le varie attività affrontate dalla nostra sotto-federazione.

Confidiamo nella maggior partecipazione possibile in modo che possiate esprimere la vostra opinione. Questa è un'occasione per incontrarci e confrontarci. Seguirà l'aperitivo e la cena offerti dalla sezione.

Per motivi organizzativi vi chiediamo di iscrivervi nell'apposita lista esposta nei locali del personale treno di Bellinzona e Chiasso **entro il 22 aprile**. Vi aspettiamo numerosi! *Il comitato ZPV Ticino*

«Sono anche un esperto di logistica»



**Andrea Hämmerli**  
Venditrice di viaggi



Solidarität: la carta vincente del SEV.  
Au SEV, on joue la carte de la solidarité.  
Beim SEV spielt die Solidarität.



«Sono anche una venditrice di viaggi»

**Andreas Menet**  
Agente del treno,  
Presidente centrale ZPV

«Sono anche una venditrice di viaggi»



**Andreas Menet**  
Agente del treno,  
Presidente centrale ZPV



Solidarität: la carta vincente del SEV.  
Au SEV, on joue la carte de la solidarité.  
Beim SEV spielt die Solidarität.



«Sono anche un esperto di logistica»

**Andrea Hämmerli**  
Venditrice di viaggi

Petizione della sottofederazione AS

# Un deterioramento che vale un'ingiustizia

**Un trasloco subito che genera soppressioni o riduzioni a livello di indennità regionale. I capi della circolazione dei treni non sono d'accordo e l'hanno fatto sapere.**

Le centrali di esercizio di Losanna e Olten ospiteranno tutti i dirigenti della circolazione dei treni dei nodi di Basilea, Berna e Ginevra. Questo trasloco si svolgerà, per alcuni, nel corso dei prossimi mesi; più tardi per altri. Una cosa è già certa per tutti: le rispettive indennità regionali saranno o ridotte o addirittura sopresse. Un'ingiustizia che i diretti interessati hanno denunciato attraverso una petizione, consegnata giovedì 9 aprile al direzione al centro Wankdorf di Berna.

## Petizione plebiscitata

La sottofederazione ha organizzato una raccolta di firme nelle centrali di esercizio e sono stati interpellati i collaboratori interessati dalla riduzione o dalla soppressione dell'indennità regionale legata al trasloco. Oltre il 90% dei dipendenti interessati ha firmato la petizione, raccogliendo in cifre 131 consensi. I firmatari chiedono che l'indennità regionale sia garantita al di là dei

due anni fissati dal contratto collettivo di lavoro. In altre parole chiedono che sia illimitata nel tempo. Occorre tenere presente che le indennità regionali sono differenti in base al luogo di servizio: da 4'800 franchi percepiti a Ginevra, i capi della circolazione dei treni passerebbero a 3'000 franchi a Losanna; coloro che a Berna e a Basilea percepivano 3'000 franchi, a Olten non riceveranno nulla, a causa del costo della vita più basso. Logico? Non veramente...

## Diverse ragioni per mantenere l'attuale indennità

Nella maggioranza dei casi il personale continuerà ad abitare nella medesima città; dovrà in più far i conti con trasferte più lunghe per recarsi al lavoro. Avranno inoltre spese supplementari legate alla lontananza del luogo di lavoro. La riduzione dei salari non può che demotivare i dipendenti che, trascorsi i due anni in cui l'indennità viene garantita, si confronteranno con una reale contrazione del salario. Joel Jufer, membro di AS, ha fatto notare che l'importo di 3'000 franchi non è per nulla insignificante, in modo particolare per le famiglie. E anche se nel CCL non è previsto un diritto, «questa soppressione è vissuta come un'ingiustizia». I firmatari della petizione hanno

fatto valere la loro flessibilità dimostrata in occasione del trasloco; il mantenimento illimitato dell'indennità regionale sarebbe un modo per ricompensare i loro sforzi. In assenza di un gesto di riconoscenza e confrontati con la soppressione dell'indennità, queste persone si guarderanno intorno e le FFS non potranno fare altro che subire le conseguenze della perdita del personale qualificato che si è accasato in altre aziende. Sono già numerose le persone qualificate che hanno lasciato le FFS per approdare verso altri lidi.

Non toccare le indennità regionali sarebbe per le FFS una buona soluzione, tanto più che non costerebbe nulla: la massa salariale totale non aumenterebbe, perché l'importo è già attualmente calcolato. Le FFS hanno promesso di esaminare la questione, peraltro già nota ai loro servizi.

Una petizione identica è stata consegnata ieri, mercoledì, anche alla direzione di FFS Cargo a Olten; nella quale il personale ha protestato per la stessa sorte subita, ossia la soppressione dell'indennità regionale in seguito al trasloco da Basilea a Olten.

Henriette Schaffter



Da sinistra a destra: Peter Käppler, presidente centrale AS; Elmar Burgener, capo ad interim dell'esercizio a Berna; René Zürcher, presidente del settore Infra per AS; Joel Jufer, membro AS settore Infra e Rainer Ducrey, capo risorse umane presso Infra.

## Photomystère: «Dov'è stata scattata la foto?»



La domanda di questa edizione è: dov'è stata scattata questa foto?

vincitore sarà pubblicato sul numero successivo.

Si può partecipare al concorso **entro mercoledì 22 aprile 2015, inviando una cartolina postale** con nome, cognome, indirizzo e soluzione a: SEV, Photomystère, casella postale, 3000 Berna 6;

**per e-mail:** inviando le stesse indicazioni della cartolina a [mystere@sev-online.ch](mailto:mystere@sev-online.ch);

**per internet:** sul nostro sito [www.sev-online.ch](http://www.sev-online.ch) cliccare sul box «Photomystère» a destra sotto l'agenda e riempire il formulario con le indicazioni richieste.

Il nome della vincitrice o del

Sono in palio **40 franchi in buoni Reka**, sorteggiati tra coloro che avranno dato la risposta esatta.

Non verrà tenuta alcuna corrispondenza sul concorso. Le vie legali sono escluse.

La foto dell'ultima edizione del concorso è stata scattata alla stazione dei bus di Friburgo.

La fortunata vincitrice dei 40 franchi in buoni Reka è:

**Léticia Oehler Schmid di Arboldswil, membro della sezione AS Berna.**